

OTTOBRE 1979

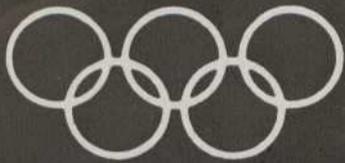
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 9

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





MOSCA 1980



open

Compra Vidal e vinci le Olimpiadi.

Monte premi.

- 10 viaggi aereo Milano/Mosca. Soggiorno in albergo. Biglietti in tribuna numerata.
- 600 portachiavi in argento.

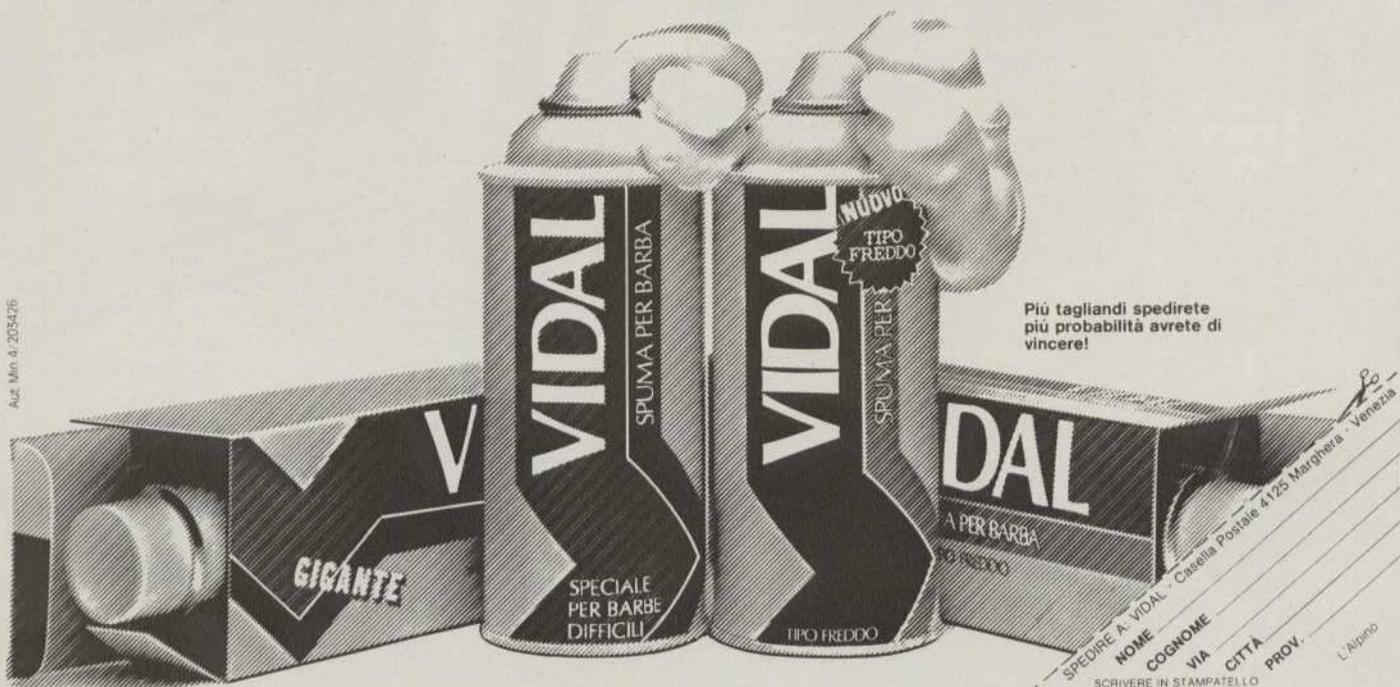
Data delle estrazioni.

30 Novembre 1979, 31 Dicembre 1979, 31 Gennaio 1980, 29 Febbraio 1980, 31 Marzo 1980, 30 Aprile 1980, 30 Maggio 1980. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati sui giornali sportivi.

Come partecipare al concorso.

- 1) Acquistare un prodotto della linea per barba Vidal.
- 2) Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando di garanzia,  Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal. 

- 3) Spedisci, insieme al tagliando pubblicato qui a: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia.



Più tagliandi spedirete
più probabilità avrete di
vincere!

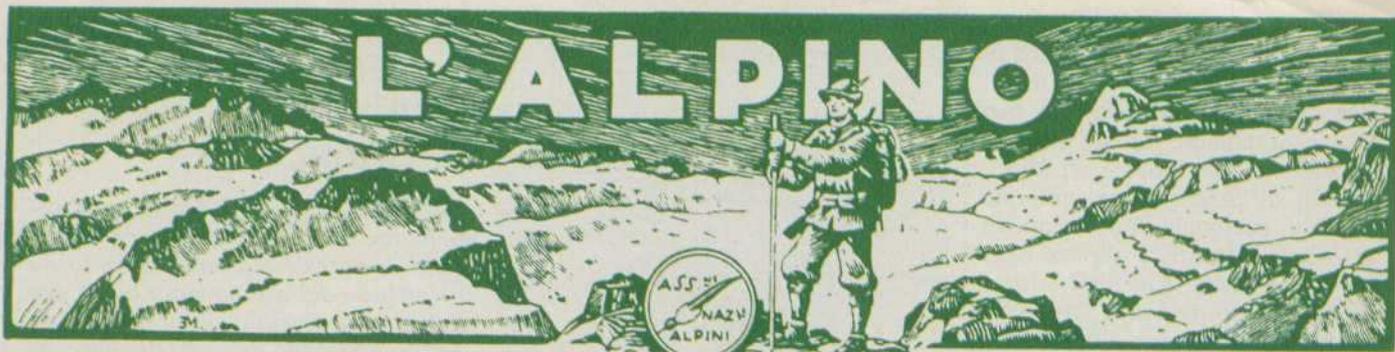
SPEDIRE A VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
CITTA' _____
PROV. _____

SCRIVERE IN STAMPATELLO

L'Aspino

Aut. Min. 4/205426



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

L'EDUCAZIONE MILITARE

Il servizio militare è un impegno particolare che incombe sui giovani a un dato momento della loro vita. Molti sono già avviati nella produzione perché già al lavoro; altri, sempre più numerosi a causa del prolungamento della scolarità, non hanno ancora terminato la loro formazione.

Nei due casi il servizio di leva deve essere in misura di completare, ai fini militari, l'educazione data dalla famiglia e dalla scuola. Attraverso la voce del superiore che cerca il dialogo con i suoi subordinati, il soldato deve poter ritrovare in se stesso un ponte ideale con ciò che gli fu detto prima che indossasse l'uniforme. Questa fase del processo educativo è molto importante e delicata; è il momento in cui è possibile depositare nel giovane i germi di certi riflessi fisici, morali e psicologici che sono necessari alla formazione di un buon soldato.

Questi deve essere guidato perché si formi un'etica personale per mezzo dell'esercizio quotidiano delle virtù militari essenziali: la lealtà, lo spirito di sacrificio, la franchezza, la libertà di espressione nel rispetto dei regolamenti, l'amore della verità, la fermezza nelle proprie opinioni e l'odio per l'ingiustizia. D'altra parte, sono concetti che trovano il riscontro nella vita di ogni giorno, anche nelle azioni più insignificanti e modeste.

L'esercito, maggiormente oggi che nel passato, deve fare del giovane non soltanto un elemento capace di impiegare un'arma, ma anche un uomo cosciente dei suoi doveri morali e sociali, un cittadino convinto del suo compito, cioè la difesa del progresso morale, sociale e materiale del suo Paese.

Questi principi fondamentali dovrebbero diventare un'abitudine che rimanga alla base del comportamento del cittadino una volta ritornato

nella vita civile. Educazione alla libertà, capacità di reciproca comprensione e di collaborazione, preparazione alla democrazia e all'altruismo: sono campi in cui l'esercito può intervenire sul giovane divenendo per lui scuola di onore e di virtù. Le virtù del soldato comportano sia il coraggio morale, che riposa sulla lucidità dell'intelligenza e sulla capacità di sostenere le proprie opinioni, sia il coraggio civico, che, forse, è il meno comune di tutti. Il bravo soldato deve riunire in se stesso queste tre forme di coraggio. Ecco dunque le ragioni per le quali, di fronte ad una più grande complessità della vita odierna, il servizio militare mira sempre di più all'uomo.

Dal soldato dei nostri tempi si esigono delle qualità, delle convinzioni e delle nozioni in campi molto più estesi che nel passato. Il soldato di oggi è innanzitutto una personalità umana nella quale devono essere messe in valore le qualità che ogni buon cittadino deve possedere: onestà, educazione, spirito di tolleranza, rispetto per le idee altrui, autodisciplina, senso della responsabilità, cosciente sottomissione alle leggi e alle istituzioni.

Le tradizioni che il soldato porta con sé in quanto membro della società non sono più soffocate dal rigore e dall'esclusivismo della vita militare quale era concepita in altri tempi. Un soldato è molto di più di una semplice componente dell'organizzazione militare ed il periodo che deve trascorrere indossando l'uniforme deve servire a fortificare le sue virtù umane e civiche.

La struttura sociale, lo spirito della gente, le idee politiche, i mezzi e i procedimenti d'impiego sono cambiati; la vita militare moderna è caratterizzata dalla trasformazione o, addirittura dall'eliminazione di molte delle sue vecchie peculiari caratteristiche.

E' necessario quindi che gli educatori partecipino completamente alla vita della Nazione e acquisiscano una marcata sensibilità sociale ed umana. In quanto cittadini e uomini essi devono accettare pienamente le loro responsabilità: un siffatto comportamento conferisce loro il segno inconfondibile delle personalità solide e generose. E', forse, la sola attitudine che può attenuare il divario tra il giovane e l'anziano.

Il problema della gioventù esiste: la generazione dei giovani di oggi offre, certamente, dei motivi di inquietudine, che si manifestano in sentimenti di incertezza, di rivolta, di rassegnazione. Ma bisogna anche riconoscere che questo problema è sovente male impostato e discusso in tribune dove non trova sempre la corretta collocazione perché i giudizi dati sulla gioventù sono frequentemente formulati o beneficiati di una discutibile pubblicità.

Si tratta, innanzitutto, di sdrammatizzare il problema, perché sotto le molteplici modificazioni del comportamento dei giovani, quali l'offuscamento dei segni esterni del rispetto e dell'obbedienza, le irriverenze e le varie libertà, possono essere scoperti assai facilmente dei sentimenti e dei rapporti umani altrettanto ricchi e veri, se non di più, che nel passato. Ieri, l'azione educativa era basata quasi esclusivamente sulla disciplina, sull'esempio, sul culto delle tradizioni. Erano dei mezzi pedagogici senza dubbio potenti e molto efficaci che abituavano soprattutto ad obbedire e seguire. Ma, sovente, erano condizionati alla presenza del superiore e più adatti alle esigenze dei procedimenti del passato e delle battaglie di massa che ai multiformi aspetti della guerra moderna nella quale l'azione si articola automaticamente fino ai livelli più bassi.

Sembra dunque indispensabile e urgente affiancare a quei tradizionali — seppur sempre validi — mezzi d'azione educatrice indiretta una ben marcata e stimolante azione diretta, pianificata e proporzionale ai differenti livelli di preparazione culturale e spirituale personali. Lo scopo di questa azione educatrice diretta deve essere la valorizzazione delle forze morali del soldato mediante l'arricchimento della sua vita spirituale. Ciò equivale ad un incontro di coscienza e di intelligenza.

Obiettività assoluta, culto della verità, libertà d'opinione, rispetto della personalità, preparazione scrupolosa, impiego dei mezzi appropriati, larga disponibilità di tempo: ecco ciò che dovrebbe caratterizzare i procedimenti di questa azione educativa. Un'azione che, proseguendo quella intrapresa dalla famiglia e dalla scuola e proponendosi obiettivi di qualità, può certamente conseguire il successo se svolta in un quadro di qualificazione molto elevata.

Mai come oggi è vero ciò che Mazzini disse nell'introduzione del suo libro *Dei doveri dell'uomo*: « Gli uomini sono creature di educazione e non operano che secondo il principio di educazione che è stato dato loro ».

Gen. Ludovico Lombardi
Com.te Brig. Alpina Orobica

"Conoscere l'esercito"

Conoscere l'Esercito è il titolo di un opuscolo approntato dallo Stato Maggiore dell'Esercito al fine di sensibilizzare i giovani prossimi al servizio militare di leva ai problemi della Forza Armata.

La pubblicazione inviata a partire dalla prima decade di luglio direttamente al domicilio dei giovani, utilizzando lo schedario degli indirizzi tratto dai tabulati del Centro Elettronico dell'Esercito, persegue lo scopo di tracciare un quadro, a grandi linee, dei compiti e dell'ordinamento dell'Esercito.

Dopo un accenno all'organizzazione centrale, territoriale e addestrativa, il fascicolo riporta inoltre compiti, struttura ed impiego delle pedine fondamentali della Forza Armata dopo la ristrutturazione. Per ognuna delle Grandi Unità dell'Esercito, è riportata altresì una breve sintesi storica. Seguono alcune tavole a colori dove possono facilmente riconoscersi le Armi e specialità dell'Esercito, i distintivi di grado, le mostreggiature e gli scudetti delle Scuole e delle Unità.

Di particolare interesse l'analisi comparata delle spese destinate alla difesa dai Paesi della NATO e neutrali dell'Europa Occidentale, nonché il raffronto tra la durata del servizio militare nelle principali nazioni. La parte finale della pubblicazione comprende notizie di utilità pratica sulla posizione militare del giovane di leva e sugli Enti militari interessati.

L'inserimento dei recapiti telefonici degli Ufficiali Addetti Stampa dell'Esercito e di quelli dei Distretti Militari persegue invece lo scopo di agevolare il contatto e le richieste di informazioni dei cittadini sul servizio militare.



▲ Il Monumento all'Alpino come era prima dell'attentato. Dopo l'assurdo scempio. ▼



Calendario delle manifestazioni

1 novembre:
SEZIONE DI GORIZIA - Partenza della staffetta - fiaccola da Timau.

4 novembre:
SEZIONE DI GORIZIA - Arrivo della staffetta - fiaccola a Redipuglia per accensione tripodi.

SEZIONE DI REGGIO EMILIA - Celebrazione della Giornata delle Forze Armate e conviviale sezionale a Reggio Emilia.

Ricorrenze militari

4 novembre: 61° anniversario di Vittorio Veneto - Giorno dell'Unità Nazionale - Giornata delle Forze Armate e del Combattente - Giornata del Decorato.

21 novembre: ARMA DEI CARABINIERI - Santa Patrona Virgo Fidelis.

Il monumento all'Alpino di Brunico

Il Comitato di Presidenza, convocato d'urgenza in Verona, su sollecitazione di tutte le Sezioni che invocano il ripristino del Monumento all'Alpino di Brunico, distrutto da proditorio attentato il mattino dell'11 settembre, ha deliberato che, in attesa delle decisioni per la ricostruzione, venga applicata subito una targa bilingue sul basamento rimasto intatto, per ricordare la data del terzo assurdo attentato, del seguente tenore: **L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI: PER NON DIMENTICARE, AUSPICANDO CHE RINASCIA UN SIMBOLO DI AMORE PER I CADUTI E DI FRATERNITA' FRA TUTTI GLI UOMINI. 11 settembre 1979.**

Nella stessa occasione è stato approvato e divulgato alla stampa nazionale il seguente comunicato:

L'Associazione Nazionale Alpini, interprete autentica dell'anima degli Alpini, che sono stati e sono alle armi, di fronte alle reiterate azioni di terrorismo che hanno avuto come bersaglio beni storici nazionali, ed in particolare il Monumento all'Alpino di Brunico, simbolo della nostra stirpe montanara, rivolge un pensiero riconoscente a tutti coloro che hanno espresso la loro deplorazione per il vile attentato e riconferma la sua fraterna solidarietà alle famiglie dei gloriosi Caduti della Divisione Pusteria. Riafferma inoltre l'irrevocabile decisione di tutelare in ogni momento il proprio patrimonio ideale e morale nei confronti di chiunque tenti di snaturarlo o falsarlo ed auspica che di fronte alla rinnovata violenza, i cittadini di lingua italiana, tedesca e ladina trovino nuovi motivi di accordo, di pace e di fratellanza.

4 Novembre: onore ed esempio

Fra poco ricorre il 61° anniversario del 4 novembre. E preciso: anniversario della Vittoria, signorile, della vittoria delle Armi italiane nella prima guerra mondiale contro uno dei più grandi imperi di allora.

Ma perché preciso, e polemicamente, quello che dovrebbe essere indiscusso? Perché la data e quanto vi si collega hanno avuto in questo sessantennio, opposte e ingiuste vicende: prima, un periodo di esaltazione senza senso critico, gonfio di retorica, e poi — a libertà ritrovata e proprio quando la libertà ritrovata dava il diritto di scrivere liberamente e il dovere di scrivere serenamente — un periodo di automortificazione, di autoflagellazione, peraltro non meno gonfio di retorica di quell'altro, anche se di segno opposto.

E' accaduto lo stesso alla parola Patria: prima un periodo di abuso sino al ridicolo, alla inflazione, e poi un periodo di rifiuto, come di concetto vergognoso. La Patria è diventata il paese, con la «p» minuscola, magari sotto le righe se possibile.

Giusto e onesto sgonfiare tanta retorica (per di più priva di senso storico) circa quello che fu un grandissimo evento per la nostra Nazione e che ne concluse l'unità. Ma ingiusto e disonesto quello che certi gruppi intellettuali, i quali vogliono dare tono all'opinione pubblica, con la presunzione delle mosche cocchiere, hanno fatto per demolire ogni ragione di fierezza, ogni motivo patriottico, ogni sentimento di ammirazione per il passato, che è il nostro passato. Giustamente uno scrittore acuto ed attento come Domenico Bartoli osservava tempo fa che negli ultimi trent'anni ogni cento studi (e lasciamo stare quanto obiettivi) su Caporetto, ne sarà uscito uno, dico uno, su Vittorio Veneto. Nello stesso periodo si è scritto sulla prima guerra mondiale insistendo solo su quello che la guerra, ogni guerra, ha di orrendo, e Dio sa se la guerra, ogni guerra, non sia cosa orribile già di per sé. E' colpevole malignità voler sottolineare l'orrore fine a se stesso. Certo, lati negativi ci furono, e tanti. Ma perché ignorare i lati positivi che ci furono, e tanti?

Certi gruppi intellettuali — seguendo un disegno molto più politico che culturale, molto più fazioso che scientifico — cercano in ogni modo di demolire, di sradicarci, di togliere alle giovani generazioni ogni motivo di attaccamento, di rispetto, di affezione per le tradizioni, che sono sempre state, per ogni popolo, una grandissima forza positiva, proprio come le radici per l'albero. La gioventù senza radici può essere manipolata come si vuole. Certi gruppi intellettuali coltivano la lagna, il negativo, sempre per tagliare le radici. Sono una costante di certa nostra cultura, che sembra afflitta anche da un complesso di inferiorità: della nostra storia militare ci si compiace del ricordo di Custoza e di Lissa, di Adua e di Caporetto. Sempre sui valori negativi, che si vogliono presentare come gli unici valori.

L'abbiamo vinta la prima guerra mondiale, accidenti a voi corvacci letterari, vinta per virtù italiane, per l'entusiasmo e lo spirito patriottico dei ceti borghesi, che davano gli ufficiali e i sottufficiali di complemento, per le capacità stoiche di sacrificio, resistenza, ubbidienza dell'Italia contadina che dava la truppa. E per le virtù intrinseche degli ufficiali di carriera, che inquadrarono il tutto in una cornice magari rozza ma solida. Ricordo una storiella di allora, che se non è vera meriterebbe di esserlo tanto è significativa: un ufficiale di carriera di grado non elevatissimo sta spiegando topografia. E, in buon piemontese, illustra la carta topografica così: «i segni bianchi sono le strade, quelli blu i fiumi, il resto son tutte balle dello Stato Maggiore». Rozzo, non vi pare? Certamente, ma era di quegli uomini, di quegli ufficiali di carriera che, da vivi, non hanno mai ceduto di un passo. Non ridiamo di loro, non ridiamo di quell'Italia. Oggi (forse anche allora) è necessario essere ben diversi nella preparazione, ma la stoffa era quella buona, quella che non si restringe mai, qualunque tempo faccia. E' un'Italia da rispettare. Dopo Caporetto, del quale si è tanto parlato e tanto si parla, è venuto Vittorio Veneto, del quale si parla così poco perché non si può dirne male. Oppure se ne parla per sfruttarlo a fini di parte.

Il popolo italiano, dal meglio della sua classe dirigente al soldato analfabeta che sentiva istintivamente che c'era nell'aria qualcosa di storico, seppa risalire duramente dal precipizio, con le sue forze, dice un esempio insigne del «miracolo italiano» prima che fosse inventata questa formula. E' un ricorso storico della nostra Nazione. L'Italia si è ripetuta in simile impresa negli anni dell'immediato dopoguerra, negli anni Cinquanta. Un'Italia commovente, un cantiere di energie e di volontà per risalire, ancora una volta per risalire. Anche allora si parlò di «miracolo italiano». Non fu miracolo: fu sudore e sacrificio, lavoro senza limiti e volontà rabbiosa, spirito di inventiva e di iniziativa e slancio esecutivo. Ci dovrebbero far riflettere i due ricorsi storici.

Riflettere soprattutto ora, che siamo nei guai fino al collo. I nostri guai non sono né solo, né soprattutto problemi economici o politici o finanziari o di organizzazione. Sono essenzialmente un problema di costume, cioè di valori morali. E noi Alpini sappiamo cosa significa, perché quei valori li pratichiamo da sempre, in guerra e in pace. Non sorridiamo con sufficienza sul 4 novembre, su tutto quello che rappresenta. L'Italia dopo Caporetto, l'Italia dopo la sconfitta nella seconda guerra mondiale, ha gridato e voluto gridare «Viva l'Italia». E ce l'ha fatta. Rispetto ed onore al ricordo del 4 novembre, data emblematica delle migliori virtù del nostro popolo. E se occorre che gli Alpini, per un altro 4 novembre della Patria, siano il reparto di punta, siamo qua.

Vitaliano Peduzzi

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi nastro (o disco): stamane lo udite stasera cominciate a parlare Inglese, Francese o Tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono ai nostri lettori

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra comunicano che in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 86 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco-simultaneo di prova in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco-simultaneo, a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono. Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco-simultaneo, a chi lo richieda entro una settimana.

Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto riprodotto. Col nastro-cassetta o col disco-simultaneo — ripetiamo gratuiti e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

tagliate qui

Spett. LA NUOVA FAVELLA
Via Borgospesso, 11/15 - 20121 Milano
REP. LINGUAPHONE - A L/1

Gratis e senza alcun impegno da parte mia, vogliate spedirmi il disco o il nastro dimostrativi e l'opuscolo illustrato con tutti i dettagli sul Metodo LINGUAPHONE, per l'apprendimento delle lingue straniere. (tracciare una crocetta nel quadrino del dono desiderato)

Nome

Cognome

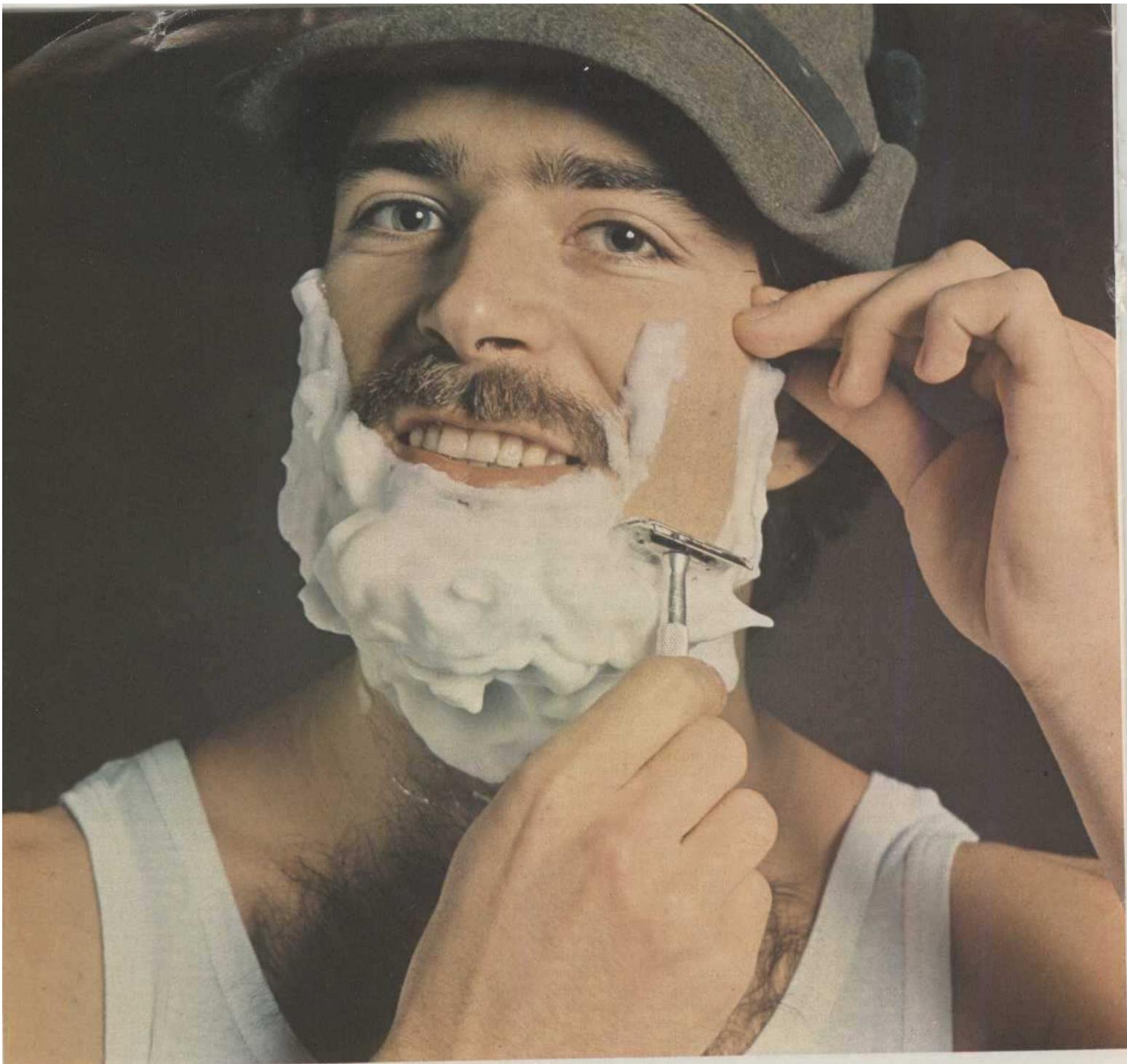
Via N.

Città Prov.

(Scrivere in stampatello, per favore)

Augurate un cordiale Buon Natale a un amico
simpatico con un dono simpatico:
regalategli un abbonamento sostenitore (L. 5000) a

L'ALPINO



Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**

Le manovre estive dei Genieri Alpini

(appunti di uno che c'era)

La fama del campo estivo, così come ci era stata prospettata dai racconti di chi ci aveva preceduto, non ci induceva certo a credere che avremmo finito col rimpiangere la brevità di quei 15 giorni, che all'inizio erano parsi interminabili. Certamente serberemo nel nostro ricordo tutte le pagine delle intensissime giornate trascorse nell'incantevole Cadore. Per dire il vero le premesse non erano state esaltanti, per un motivo semplice ma fondamentale nelle conseguenze: le condizioni meteorologiche non erano certo favorevoli, infatti infilavamo tre giorni secchi di cattivo tempo, e si sa quanto l'inizio di una avventura incida psicologicamente su tutto lo svolgersi successivo. Lunedì, martedì e mercoledì quindi, acqua sulle nostre tende, nel primo montaggio un 'po' approssimativo, acqua sugli impermeabili da campagna, acqua soprattutto sugli zaini alpini decisamente appesantiti. Parlando con gli indigeni, davvero ammirevoli per ospitalità e generosità nei nostri confronti, scoprivamo che il parametro «cattivo tempo» non era che una pessima abitudine di Qualcuno che da lassù pare che coordini tutto.

A memoria d'uomo infatti, si dice che le perturbazioni atmosferiche e i campi estivi militari, siano un tutt'uno. Ma la rassegnazione, per chi ci conosce, non è certo una nostra caratteristica e tutti abbiamo continuato a sperare, pregare, anche in modo molto personale come il nostro Don Renato sa bene, che il sole ci portasse finalmente il caldo dell'estate e ci svelasse

le infinite bellezze che la nebbia e l'umidità delle pinete dei nostri accampamenti, avevano fino ad allora celato al nostro sguardo. Non diciamo che la nostra perseveranza sia stata esaudita: sarebbe troppo semplice, certo è che da giovedì la situazione è cambiata radicalmente. La sicurezza di dormire asciutti, l'avvolgente caldo dell'alta montagna nelle lunghe marce giornaliere, le spettacolose Dolomiti, panorama veramente irripetibile per sensazione, ha, come si suol dire, risollevato il morale. La situazione psicologica incide largamente in una comunità che deve dividere fatiche, gioie, sofferenze e, anche se tutto non è filato come probabilmente le nostre mamme speravano, certo tutto col bel tempo, è andato molto ma molto meglio. Vorremmo che tutto quello che ci è successo in questi giorni, duri ma generosi di avvenimenti, fosse stato ripreso, così che insieme li avremmo potuti rivedere ed avremmo potuto rigustare le intense gioie. Ripensandoci, in certi momenti è stata davvero dura: interminabile è stato il giorno della marcia di Plotone della 3ª Compagnia, così come alcune «scorciatoie» suggerite dal Comandante della 2ª Compagnia, sono ancora negli occhi e nelle gambe dei suoi validissimi uomini.

Qualcuno di noi non ce l'ha fatta, pochissimi in verità e sono forse proprio loro che rimpiangono maggiormente il mancato completamento di un'esperienza che non ci stancheremo di dichiarare alta-

mente positiva sotto tutti i profili. Ci vengono i brividi ripensando al passaggio in roccia sul Paterno, per diversi di noi prima esperienza in assoluto con qualcosa di più impegnativo di una arrampicata a caccia di stelle alpine; a questo proposito mi sento in dovere e come tutti coloro che hanno raggiunto la sommità del Paterno, di ringraziare il Colonnello Gualtiero Stefanon, prodigo di suggerimenti nei passaggi più esposti e attento lettore delle nostre paure, esorcizzate man mano insieme. Non meno affascinante è stato il giorno del raggiungimento della cima Nuvo-lao, «ostacolo» tra l'accampamento di passo Giau e l'accampamento ultimo, prima del ritorno a Trento della 2ª Compagnia. Molto interessanti, anche per il nostro massimo impegno profuso, le due esercitazioni tecniche di montaggio e di installazione di un ponte MGB e di una teleferica ben svolte fra una marcia e l'altra. Vogliamo ora ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini, dai nostri superiori più «prossimi», ai nostri Comandanti e Vice Comandanti di Compagnia, esigenti quanto strenui difensori di ciascuno di noi nelle nostre piccole crisi. Infine, ma *in primis*, ringraziamo il nostro Comandante Ten. Col. Pietro Rapaggi, finalmente visto e sentito a contatto di gomito per molte ore nelle giornate, sperando di averlo ricambiato con l'impegno davvero sinceramente speso per traguardi che ci hanno ripagato interamente.

Ancora una volta alla scuola della montagna, come ormai da tempi immemorabili, tutti ci sentiamo più uniti come l'ultima avventura sulle Tofane ha dimostrato. In quell'occasione abbiamo gustato il sapore di chi chiude un periodo difficilmente rivivibile; e quell'incertezza che ci faceva esclamare simultaneamente: «Finalmente! Peccato!» era proprio la consapevolezza di aver ricevuto una piccola eredità da una natura madre, maestra di coraggio, di umiltà, di vita.

C/M Massimo Biadigo

Sulla sommità del Paterno, il Ten. Col. Rapaggi illustra al reparto i principali gruppi dolomitici circostanti.



Escursioni estive

Croce e delizia dei reparti della Brigata alpina « Cadore »

(Impressioni e note di un alpino)

Spento il motore dell'ultima macchina rientrata in caserma è venuto il momento di tirare le somme, meglio ancora, di fare l'analisi dell'attività che ha impegnato i reparti della « Cadore » dal 2 al 14 luglio: le escursioni estive. Sotto tale dizione, com'è noto, va compreso il particolare addestramento alpino effettuato in alta montagna fuori delle sedi stanziali con le quali i reparti in escursione sono collegati solamente via radio.

Escursioni estive: ramificazione di reparti sul terreno, lombrichi di uomini e mezzi, sudore su visi tirati, acqua ingoiata dal corpo e dalla mente (il solito maltempo che ha imperversato), peso di zaini grevi, odore di muli ma anche tanta intima soddisfazione nel raggiungere la sofferta cima o nel rientrare alla base, dopo un impegnativo scavalamento, a consumare il sospirato rancio: sempre caldo qualunque siano stati la distanza, il tempo, l'impegno, l'ora.

Quale sia stato l'impegno di tutti è appena il caso di accennarlo, sia pure con l'impersonale elenco delle principali ascensioni fatte: l'Alta Via n. 1 delle Dolomiti, vero orgoglio degli appassionati della montagna, percorsa dalla compagnia Genio Pionieri nelle due settimane intense per altre attività connesse con le escursioni stesse. La Cresta Bianca del Cristallo, ascisa dagli Artiglieri della 47ª btr. del gruppo Lanzo; la Punta Anna, delle Tofane, scalata dagli Alpini della 75ª cp. del btg. Pieve di Cadore; la Punta Fanis sud aggredita, lungo la ferrata Tomaselli, dalla 68ª cp. dello stesso Battaglione; il Piz Boè, del gruppo Sella, scalato dalla 125ª cp. del btg. Feltre.

Inoltre la Torre Coldai vinta dagli Artiglieri della 16ª btr. del Lanzo; la Cima d'Asta conquistata dagli Artiglieri della 41ª btr. del gruppo Agordo e, per finire, la Tofana Prima e il Cimon della Pala raggiunti rispettivamente dalla 64ª e 66ª cp. del Feltre. E, per ognuna di queste, un ricordo, un'emozione, a volte anche intensa, una foto da portare a casa, un amico scoperto all'improvviso, anche se vive nella branda accanto da parecchi mesi, ma che non si è mai avuto il tempo, o forse l'occasione di apprezzare!

Amalgama di uomini, nuove impegnative indimenticabili esperienze, pazienze sgraziate a ritmo serrato, ticchettio d'acqua sulle già bagnate tende, flappinggiare di elicotteri, sudori, fatiche, la fiaccatura del mulo, i suoi umori e le sue simpatiche boccacce, la soddisfazione di avere vinto in più e più occasioni, il « groppo » in gola il giorno che arrivati sulla cima della Punta di Fanis sud, è stata deposta la corona in memoria del Col. Cvek, già « cadorino » recentemente scomparso mentre qualcuno recitava la preghiera dell'alpino « sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai... »: tutto questo sono state le escursioni estive, appena finite, per i reparti che vi hanno partecipato e per ciascuno degli Ufficiali, Sottufficiali e Alpini di tutte le armi e servizi che vi hanno profuso tante energie.

Ora i reparti sono rientrati alle loro sedi; non rimane altro che lucidare gli scarponi, asciugare il bagnato, lavare e lustrare gli automezzi, oliare armi e materiali mentre la mente e il cuore soddisfatti, si preparano per il prossimo lavoro.



Chiamata di leva



Per essere arruolati nelle truppe alpine

Queste notizie sono dedicate ai futuri « bocia » o meglio ai giovani che legittimamente aspirano a diventare « bocia ».

Sull'argomento del reclutamento alpino c'è già stato un esauriente articolo su « L'Alpino » di febbraio. Ci ritorniamo per chiarire la situazione: se l'assegnazione alle truppe alpine non venisse concessa, *malgrado l'osservanza delle norme che indichiamo, la colpa sarebbe proprio dei Distretti, i quali spesso e volentieri sono... distratti e non tengono conto delle richieste documentate.*

Le norme che danno diritto di preferenza all'arruolamento negli alpini (le riportiamo ancora) sono le seguenti:

« Saranno assegnati alle truppe da montagna, indipendentemente dal Distretto Militare di appartenenza, gli alpini accademici, i portatori, i maestri di sci e, qualora siano elementi di rinomanza nazionale per l'attività svolta, i soci del C.A.I. e della F.I.S.I. »

« Potranno essere assegnati a domanda alle truppe da montagna i giovani che siano soci del C.A.I. o della F.I.S.I. da almeno due anni, oppure che siano figli o fratelli o nipoti di personale che abbia prestato servizio nelle truppe da montagna. »

« All'uopo occorre produrre una domanda in carta legale corredata di documenti da cui risulti la sussistenza delle condizioni citate. »

La domanda « in carta legale » (cioè scritta su carta bollata da L. 2.000) va presentata al Consiglio di Leva all'atto della presentazione alla visita.

Ora, bocia, ricordati bene tutto quanto è detto sopra. E ricordati che:

1) essere iscritto al C.A.I. o alla F.I.S.I. non dà automaticamente diritto a diventare alpino o artigliero o genieri alpini. Ad ogni modo è necessario documentare questi titoli col certificato di iscrizione al C.A.I. o alla F.I.S.I. (i quali enti debbono rilasciare anche la eventuale documentazione dell'attività alpinistica svolta);

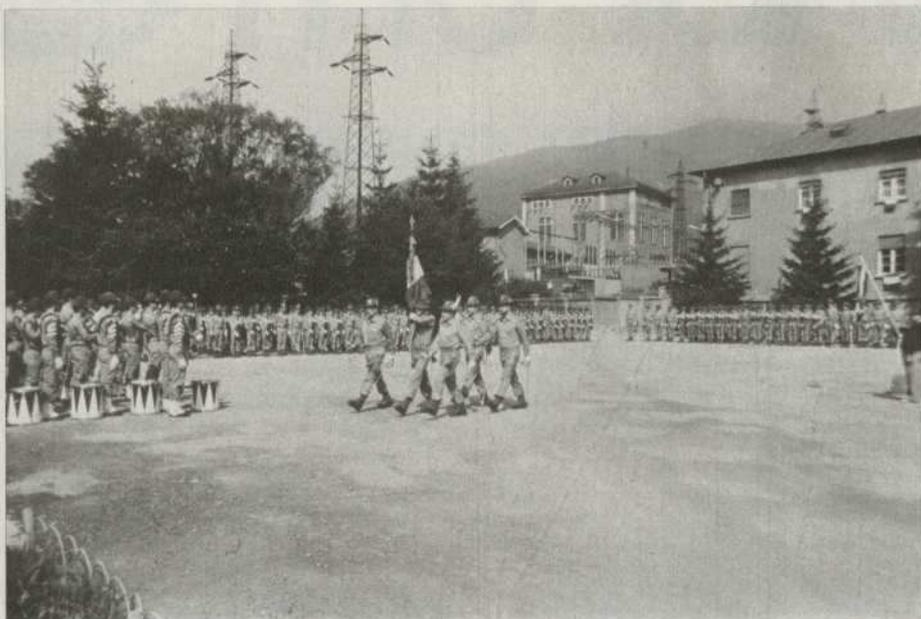
2) neppure essere parente di alpini dà automaticamente diritto alla naia alpina; comunque è necessario presentare la copia o fotocopia del congedo o del foglio matricolare di tali parenti;

3) quando hai in mano tutte queste scartoffie e quando esce il manifesto di chiamata alle armi, porta tutte quelle scartoffie al Comando del Distretto di appartenenza;

4) tieni una fotocopia di tutti i documenti che avrai portato al Distretto: e se — nonostante tutto — non verrai arruolato fra le penne nere, corri subito alla tua Sezione od al tuo Gruppo A.N.A. che provvederà, tramite la nostra Sede Centrale, ad appoggiare nel miglior modo la tua domanda di trasferimento alle truppe da montagna, affinché le Autorità Militari possano rimediare, nel limite del possibile, alla loro... distrazione (chiamiamola così).

Chiaro? Auguri.

Saluto delle armi al « Val Chiese »



Formato il 15 febbraio 1915 a Vestone (BS) e passato alle dipendenze del 5° alpini, il battaglione alpini di Arresto Val Chiese, il giorno 30 giugno 1979, è stato sciolto.

In una cerimonia semplice e profondamente sentita da tutti i partecipanti, nella Caserma « Psaro » in Vipiteno, gli Ufficiali, i Sottufficiali, ed i Militari appartenenti a tale reparto, hanno salutato la partenza della gloriosa Bandiera, la quale ha ceduto la sua medaglia d'oro a quella del

battaglione alpini di Arresto Val Brenta della Brigata Alpina Tridentina.

Però il « Val Chiese », già della Brigata Alpina « Orobica », non muore del tutto. Infatti simile al suo motto: « Sota la cener brase », una sua compagnia — pur passando alle dipendenze di altro battaglione — rimane erede delle tradizioni e delle pagine sublimi scritte nei due conflitti mondiali e costituirà l'anello che legherà ai ricordi i suoi « veci », un po' tristi ora, ma sempre fieri del loro glorioso Reparto.

DALLA SCUOLA MILITARE ALPINA

Giuramento delle reclute dell'« Aosta » a Gressoney

In un clima di tipico raccoglimento montano, ai piedi del suggestivo gruppo del Monte Rosa, noi giovani reclute siamo entrati a far parte della grande famiglia degli Alpini d'Italia giurando fedeltà al nostro tricolore. E proprio la regale maestosità di queste vette ha fatto sì che il nostro grido « lo giuro » non fosse, pur non sminuendo il loro valore simbolico, una delle tante voci unanimesi che di mese in mese fuoriescono dalle numerose Caserme italiane, bensì sembrasse ripetuto più volte grazie all'eco risonante sulle rocce circostanti. Se fin dalle prime ore del mattino qualcosa di eccitante ci ha messi tutti in uno stato di esultante tensione, al momento della cerimonia i nostri sguardi forzatamente duri e tirati, da veri Alpini, si sono uniti interiormente alle manifestazioni di palese commozione dei parenti tutti, assiepati in silenzio al di là della piazza.

A far cornice all'impegno di questa cerimonia erano presenti i « Vecchi Alpini » decorati delle numerose medaglie al valore, i quali in coro avrebbero sicuramente desiderato pronunciare assieme al nostro Generale Comandante le parole: « ca cousta l'on ca cousta, viva l'Aosta ».

Alp. Mauro Podio
Alp. Carlo Valsesia

Cambio del Comandante al 2° Battaglione Genio alpino « Iseo »



Il Ten. Col. Antonio Astori consegna la bandiera al nuovo Comandante Ten. Col. Michele Legato.



Edizioni Ghedina

GUIDE DELL'ESCURSIONISTA E LIBRI ILLUSTRATI
STORIA ARTE MONTAGNE IMMAGINI



Severino Casara L'INCANTO DELLE DOLOMITI

Severino Casara, premio internazionale di letteratura alpina, 144 pagine formato 23 x 30. - 102 tavole a colori, 2 in bianco e nero.



Walther Schaumann GUIDA ALLE LOCALITÀ TEATRO DELLA GUERRA FRA LE DOLOMITI.

Proposta di 8 itinerari su strade rotabili e 35 escursioni a piedi, 208 pagine, 100 illustrazioni, 4 cartine, 2 tavole orientative e 1 schizzo del fronte. Formato cm. 12 x 17.



Walther Schaumann LE NOSTRE MONTAGNE TEATRO DI GUERRA II. PASSO S. PELLEGRINO - PASUBIO.

Proposta di 15 itin. su rotabili e 150 escursioni a piedi. - 491 pag. 190 illustr., 4 cartine, 1 schizzo del fronte. - Formato cm. 12 x 17.



Walther Schaumann LE NOSTRE MONTAGNE TEATRO DI GUERRA III

Passato e presente proposti in 8 itinerari su rotabili e 165 escursioni a piedi. L'opera è divisa in due volumi:

IIIa: Alpi Carniche Occidentali
IIIb: Alpi Carniche Orientali

Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:
EDIZIONI GHEDINA - Via Verocal, 47
32043 CORTINA D'AMPEZZO (Belluno)

Desidero ricevere i seguenti volumi:
(segnare con una crocetta le caselle scelte)

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> L'incanto delle Dolomiti | L. 14.500 |
| <input type="checkbox"/> Guida alle località teatro della guerra fra le Dolomiti (1° vol.) | L. 4.000 |
| <input type="checkbox"/> Le nostre montagne teatro di guerra (2° vol.) | L. 5.000 |
| <input type="checkbox"/> Le nostre montagne teatro di guerra: | |
| <input type="checkbox"/> Alpi Carniche occidentali (III vol. A) | L. 5.000 |
| <input type="checkbox"/> Alpi Carniche orientali (III vol. B) | L. 4.000 |
| <input type="checkbox"/> « Sentiero ferrato Ivano Dibona » sul Cristallo dei F.lli Berti | L. 2.000 |
| <input type="checkbox"/> « I percorsi degli Alpini in guerra sul Paterno » dei F.lli Berti | L. 2.000 |
| <input type="checkbox"/> « La Strada delle Gallerie sul M. Pasubio » di Gianni Pieropan | L. 2.000 |
| <input type="checkbox"/> « Monte Ortigara, guida a un Campo di Battaglia » di Gianni Pieropan | L. 2.500 |

Cognome
Nome
Via N°
CAP Località
Prov.
Firma

Desidero ricevere gratis e senza impegno il Vostro catalogo illustrato a colori.

PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO



L'aereo profilo di cresta della Ferrata di Punta Anna, nel gruppo delle Tofane. Al centro, in primo piano le Cinque Torri.

LE CRODE AMPEZZANE

Parliamo ancora di Vie ferrate (2)

Dopo aver parlato delle Ferrate delle Dolomiti di Sesto, per le testimonianze di storia alpina che racchiudono e per gli aspetti prettamente alpinistici che contengono, per le stesse valide ragioni, penso che si debba ora parlare delle vie tracciate nelle più famose Dolomiti ampezzane.

Probabilmente la conca d'Ampezzo non ha riscontri, in quanto a bellezza, in altra parte del pianeta Terra. Citiamo le maggiori fra le stupende bastionate rocciose che la contornano: il Gruppo delle Tofane, il Sorapiss, il Pomagagnon, l'Antelao e il gruppo del Cristallo. Quale terrestre non conosce questi nomi?

Non è facile resistere al fascino emanato dal nome « Monte Cristallo »;

comincio perciò a parlar di crode da questo inimitabile gioiello della natura, che già occupava i miei sogni di ragazzo quando, ad Auronzo, stavo volentieri seduto fuori di casa, sulla panca di legno, ad ascoltare le parole semplici del nostro dialetto, nei racconti dei veci del paese. Mi spiegavano le azioni compiute durante la Grande Guerra, e io li ascoltavo rapito, dal parlare grave e pacato, dai loro occhi vivissimi: le mani appoggiate al bastone che a volte manovravano come fosse l'antico « 91 ».

Il Cristallo

Una volta mi parlarono del Cristallo d'Ampezzo, della Costabella e dei gros-

si pezzi di artiglieria che avevano spinto su, sino a Prato Piazza. Da quel momento non ebbi pace finché non vidi quelle balze. Un mattino molto presto partii da Auronzo con uno strano servizio urbano: il motofurgone della nettezza urbana. Scesi al bivio e salii a piedi al Passo Tre Croci, da dove parte una mulattiera militare che porta all'alpe San Forca, segue poi per la « grava di Staunies » e pestando neve, giunge sino a Forcella Grande. Salendo passavo fra residui di casematte, travi annerite e reticolati. Non mi fermai sinché non arrivai sulle creste alte: la Cresta Bianca.

Qui c'erano baraccamenti ancora in buono stato di conservazione, trincee, camminamenti a volte collegati da

cege aeree in parte scavate nella dolomia.

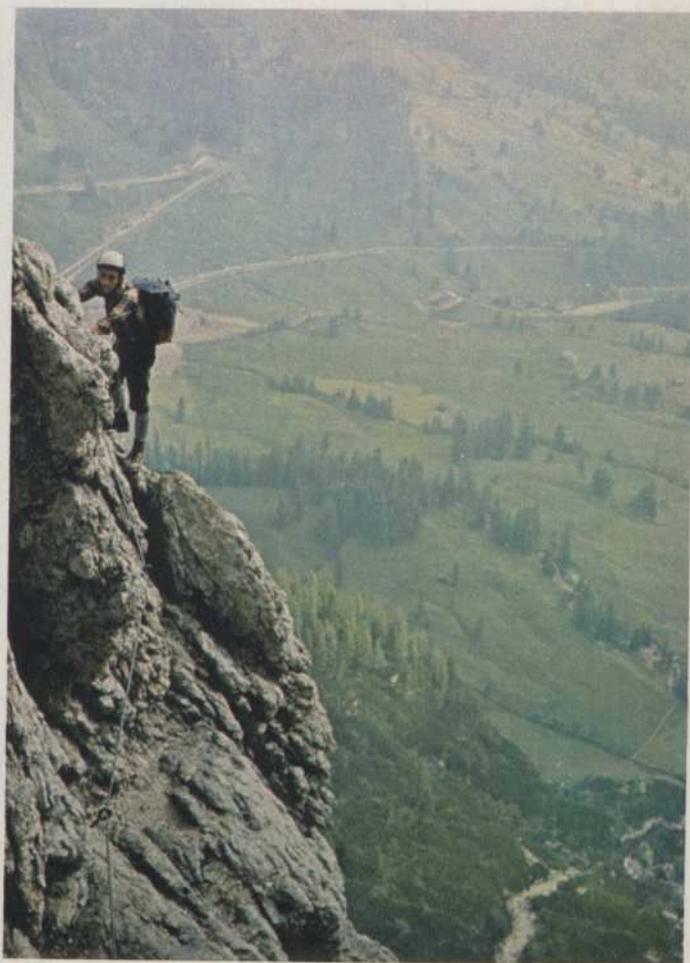
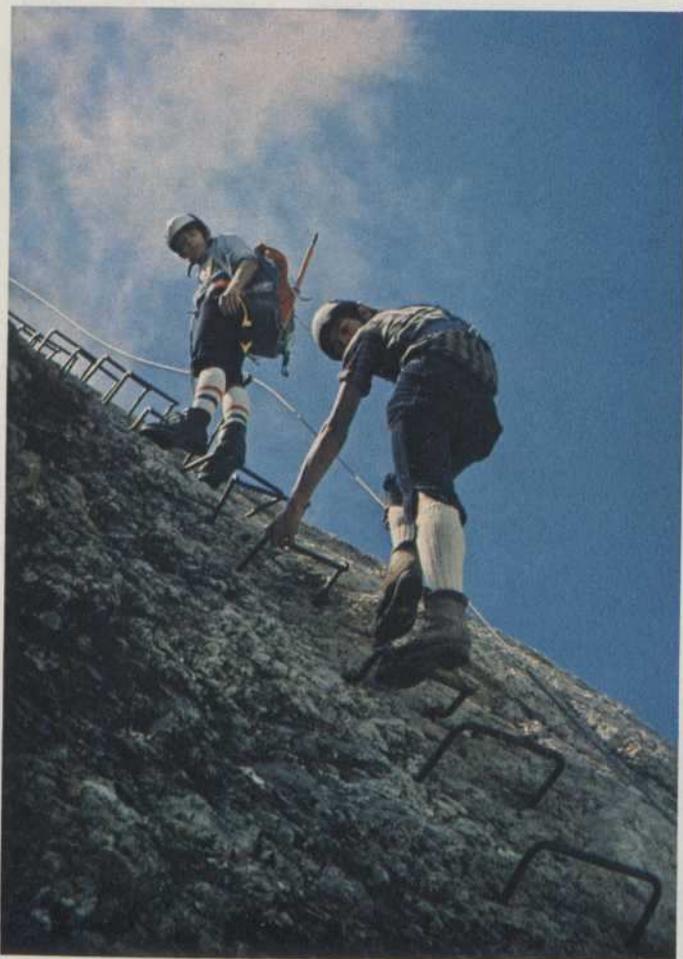
Pensavo quanto fosse tremenda qui, l'esistenza di quei bocia, soprattutto d'inverno. La via, alpinisticamente era una cosa molto bella, le visioni panoramiche pure, con a nord la Croda Rossa, poi le Lavaredo, il Sorapis, le

stico. Dalla forcella, inizia anche, sulla sinistra, con direzione ovest anche il bellissimo Sentiero Dibona, attrezzato con scalette metalliche, passaggi in cresta e ponti aerei.

Possiamo con esso raggiungere Forcella Padeon dove gli Alpini del 7° hanno riassetato una baracca a ricor-

alla Tofana di Mezzo, dove, arrivati al Rifugio Pomedes con seggiovia (in macchina da Cortina al Col Druscè) un sentiero segnalato conduce sotto le rocce di Punta Anna. Inizia qui una via ferrata che oserei definire la più bella nella conca di Cortina.

Il tracciato si sviluppa infatti in



Tofane, e in lontananza la Marmolada. Da Forcella Padeon scesi sul Ghiacciaio di Cresta Bianca e mi trovai in un anfiteatro di aspra e rara bellezza: il Vallon del Forame, sul versante nord del Cristallo. Vagai a lungo, poi risalii il dorsale e facendo la via a ritroso ritornai verso Passo Tre Croci. Avevo visto su questa immensa pietraia, il Forame, i resti di una guerra nella quale gli uomini si erano battuti contendendosi ogni sasso, ogni balza, ogni anfratto. Il pensiero era sconvolgente. Avevo lasciato un reliquiario immenso che andava preservato gelosamente, quale monito per le generazioni future. Sono tornato sul Cristallo recentemente, ora l'ascensione è di facile accesso perché da Capanne Rio Gere parte una seggiovia che porta al Rifugio Lorenzi in Forcella Staunies. Qui è la base di partenza della Ferrata Marino Bianchi, che sale in diagonale destra verso la cima Cristallo, con un tracciato molto esposto e di un certo impegno alpini-

do del Maggiore Buffa di Perrero. Si arriva poi a Col Pistone, a Forcella Vecio del Forame, a Forcella Zurlon, a Col di Stombi e infine in Val Grande, e poi finalmente a valle.

Alla quarta ora di cammino sento mugugnare il buon Luigi che mi ha seguito per le dolenzie alle « pedane » (che non hanno più vent'anni...), ma arrivati al Rio Felizon nessuno ci proibisce di immergerle in un gelido pediluvio ristoratore. Giunti al Rifugio Ospitale, sulla statale per Cima Banche, l'amico Dibona ci serve un buon piatto di « gulasch » col quale si riacquistano le energie spese in cinque ore di cammino spettacoloso attraverso questo mondo perduto che offre ancora oggi testimonianze di incredibile efficacia documentaria.

La Ferrata di Punta Anna

Non minore interesse per un Alpino a caccia di crode, suscita il Gruppo delle Tofane. Subito mi porto quindi

tutta la sua lunghezza, su una cresta affilata, dove sembra quasi di essere sospesi nel cielo. A sinistra in basso si domina il vallone che conduce a Forcella di Fontana Negra col vecchio Rifugio Cantore e la parete nord-est della Tofana di Rozes. A destra i dorsali della Tofana di Mezzo, con lo sguardo che spazia su tutta la parte alta della conca d'Ampezzo.

L'attacco è su roccia facilitata da corde fisse e si arriva alla prima scala metallica, poi in un susseguirsi di corde, gradini e scale, rimanendo sempre su creste esposte si arriva alla sommità della Punta Anna (ore 1,5 dall'attacco) continuando dopo la cresta, si giunge al « Bus di Tofana »: una enorme finestra naturale che dà verso i dorsali di Tofana di Mezzo. Da qui, lungo un bellissimo e ripido canale ghiaioso si vola giù in mezz'ora, al Rifugio Cantore, e poi a valle.

Vorrei ora portarvi sulla via ferrata Strobel tracciata sulla parete del Pomagagnon, proprio sopra la poetica

9 Settembre 1979

stazioncina di Fiammes. Questa via è nota per la sua bella esposizione e anche per lo stupendo ghiaione che porta in alto, dalle interessantissime postazioni militari e spara giù diritto sino alla foresta di pini mughi, a valle. Vorrei portarvi al Castelletto della Tofana di Rozes e da qui in val Travenanzes e poi su per la ferrata Lipella (medaglia d'oro Alpina). Via stupenda. Vorrei portarvi alla discesa in galleria del Piccolo Lagazuoi.

Vorrei portarvi...

Ma come si fa. Quando si parla di crode, con amici che amano profondamente questa vita, non si finirebbe mai... Pazienza « pais », chissamai che un giorno non ci si trovi da qualche parte, in qualche rifugio, e allora ci siederemo fuori, sulla panca di legno, all'ora del vespro, quando l'aria si fa cristallina e assume i toni ambrati del tramonto. E' l'ora in cui i Mascabroni scendono dai bianchissimi cirri in libera uscita, tornando fra le crode di casa. Noi allora con voce grave e pacata parleremo e ricorderemo, e nelle pause del racconto io penserò ai miei veci, quand'ero bambino in Auronzo.

Fedele Da Col



Il momento delle premiazioni: presenza la signora Gattuso offerente il trofeo omonimo a ricordo del defunto marito Alpino.

CLASSIFICA GENERALE

1. Borfecchia Gianfranco (Milano), punti 296;
2. Armoir Pietro (Bergamo), 295;
3. Meda Alessandro (Varese), 294.

CLASSIFICA PER CLASSI

1ª Categoria A.N.A. (Maestri)

1. Borfecchia Gianfranco (Milano), punti 296;
2. Piazzalunga Bruno (Bergamo), 293;
3. Raffaelli Giorgio (Trento), 291.

2ª Categoria A.N.A. (1ª Classe)

1. Isola Paolo (Udine), punti 292;
2. Rota Alfredo (Bergamo), 291;
3. Bertella Emilio

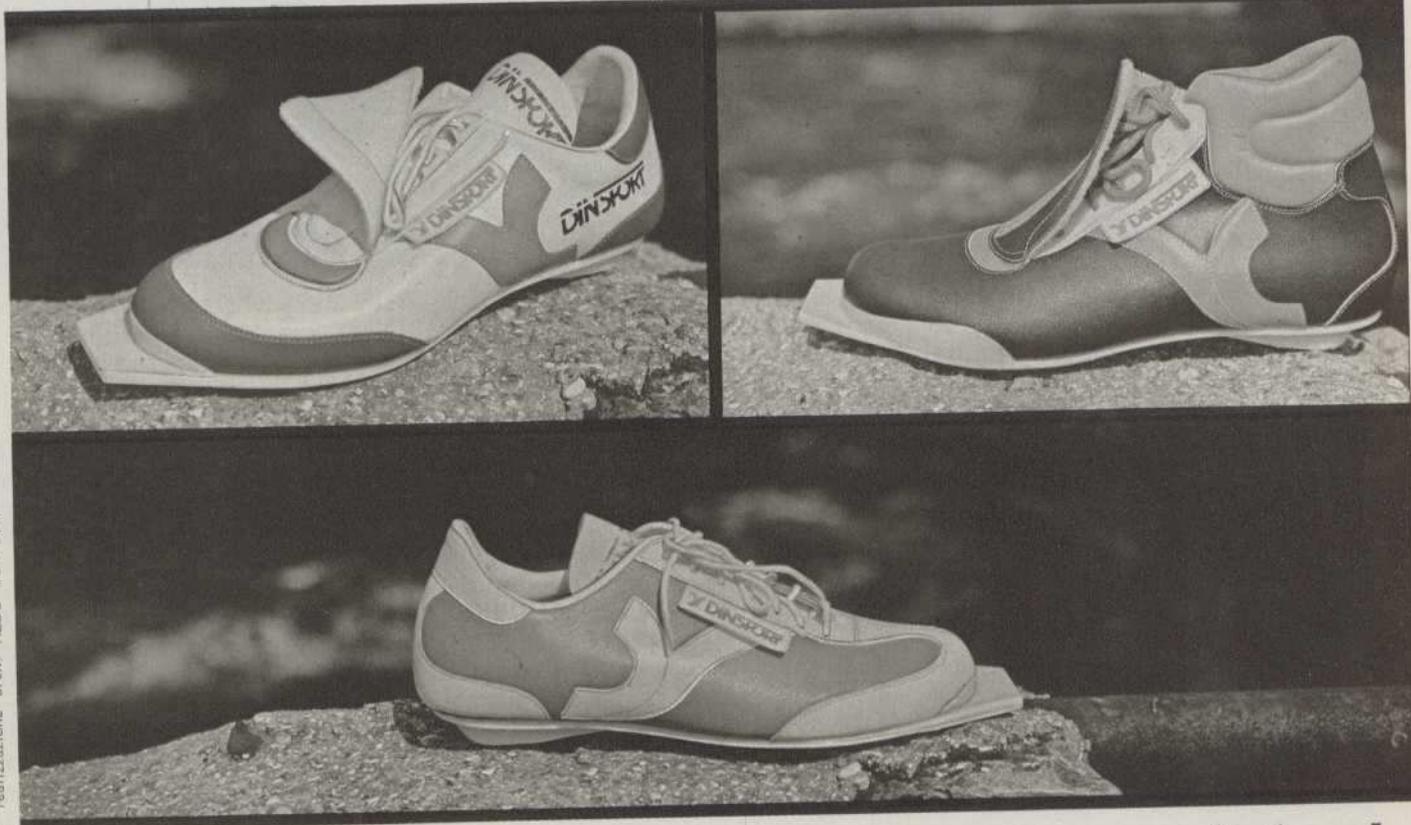
(Brescia), 286.

3ª Categoria A.N.A. (2ª Classe)

1. Armoir Pietro (Bergamo), punti 295;
2. Meda Alessandro (Varese), 294;
3. Canavesi Natale (Como), 291.

Trofeo « A. Gattuso » a squadre:

1. Varese: Meda Alessandro, Carraro Valentino, Pasoli Giovanni, punti 868;
2. Bergamo « A »: Armoir Pietro, Geroldi Sergio, Tiraboschi Italo, punti 867;
3. Trento: Cont Marco, Tonezzer Giuseppe, Schmidt Ilario, punti 844.



realizzazione arch. ALDO DURIGON

DINSPOK

Scarpe da fondo

made in italy

Gruppi Sportivi Alpini

Il 15 settembre ha avuto luogo in Milano l'Assemblea Nazionale dei G.S.A., presenti 24 gruppi. Il convegno è stato molto efficace, vivace e brillante negli interventi, interessante per i temi trattati.

Aprì i lavori il Presidente nazionale Bianchi, salutando i presenti e ringraziando il dottor Rezia, Presidente della Sezione di Milano, per l'ospitalità accordata all'Assemblea.

Quindi espone in breve la vasta attività dei G.S.A. e le prospettive dei nostri gruppi nel tessuto dello sport nazionale. Riconoscendo a tutti gli sport valori educativi e sociali, raccomanda ai responsabili dei gruppi di indirizzare le proprie iniziative verso gli sport della montagna, per le affinità che questi hanno con il mondo di cui gli Alpini sono una delle espressioni più belle. Bianchi si diffonde sull'importanza di sapere con esattezza quanti siamo e cosa facciamo, per la funzionalità e l'avvenire dei G.S.A., a cominciare dal reclutamento. Illustra la nuova tessera che quanto prima arriverà ai G.S.A. e le finalità per cui è stata fatta (indagine analitica delle attività sportive).

Peduzzi, direttore de «L'Alpino», raccomanda ai responsabili dei G.S.A. di intendere lo sport come servizio sociale, indirizzato a valorizzare le possibilità dei giovani nei vari campi dell'agonismo senza fare di questo la ricerca ossessiva del campionissimo. Sui rapporti con il giornale auspica una collaborazione costante dei G.S.A. nell'invia-

re le notizie. Notizie brevi, succose, corredate di fotografie.

Segue l'intervento di Colombo, responsabile di Penasport, che **illustra la necessità che i G.S.A. del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e delle zone appenniniche trovino sul posto (giornali sezionali, giornali locali) un corrispondente che possa inviare a «L'Alpino» la cronaca riassuntiva della attività svolta, manifestazione per manifestazione. Naturalmente il collaboratore deve essere segnalato alla Redazione de «L'Alpino».**

Viene data la parola ai rappresentanti dei G.S.A.: Arnaboldi di Brescia, Ranghiero di Sesto San Giovanni, Piucco di Rho, De Gobbi di Vicenza, Villa di Monza. Salvetti e Maser in rappresentanza di una società sportiva che intende unirsi al G.S.A., Giussani di Lissone, Fabbrio di Udine, Rannali di Avezzano, Bazzini di Trivero, Ugi di Torino.

L'attenzione dell'Assemblea è ora richiamata dal Presidente Bianchi su un argomento di vitale importanza: la possibilità di avere materiali a prezzi veramente convenienti tramite la sede nazionale dei G.S.A. Vengono mostrate eccellenti campionature di sci, attacchi, scarpe, scarponi, tute, giacche a vento, ecc. coi listini. **E' necessario ed urgente che i Presidenti del G.S.A. segnalino al più presto le loro richieste, il materiale, al fine di poter ottenere i notevoli sconti, già segnalati: la tuta verrà tippizzata su scala nazionale.**

Le ditte sottoelencate hanno offerto la loro collaborazione ai G.S.A. praticando prezzi particolarmente vantaggiosi per la fornitura di attrezzature per lo sci:

- ROSSIGNOL - Sci (discesa e fondo)
- FRANCO NONES - Sci e abbigliamento per lo sci da fondo
- GARMONT - Scarponi da sci
- DIN SPORT - Scarpe da fondo
- LOOK ITALIA - Attacchi da sci
- BERT - Bastoncini da sci
- FREYRIE - Abbigliamento sportivo
- LINEA SPORT - Abbigliamento sportivo

Una lunga eco

... e continua e continua, nella nostra ottima stampa sezionale, nelle lettere che arrivano al giornale, negli sfoghi verbali di questo e di quello. Ma che cosa continua? L'eco della adunata nazionale di Roma: non certo per il suo enorme successo, che è tutto dovuto agli Alpini e non ai burocrati imbulonati sulle loro poltrone. Continua l'eco del nostro sdegno per il mancato imbandieramento degli edifici pubblici (scarsi anche i privati, ma per quelli ognuno ha i suoi limiti). Roma, la città-palcoscenico, queste cose dovrebbe saperle a memoria. Invece no, per l'adunata degli Alpini, col tricolore — che è la bandiera nazionale, c'è scritto nell'articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana, non lo sanno gli Amministratori pubblici della città millenaria? — Roma ha avuto il braccio corto, lo abbiamo notato tutti.

Un nostro Alpino della Sezione di Vercelli — premio Oscar del candore — ha scritto al Sindaco di Roma (anzi, adesso ex Sindaco perché si è dimesso per fatti suoi) per chiedere come mai c'era stato un "buco" così grosso e così visibile. E il Sindaco (ex) ha avuto l'amabilità di rispondergli, precisando "che solo sulla base di precise disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la città può essere imbandierata".

E bravo Sindaco, bravissimo. Accusato di insensibilità, risponde che la colpa è di Pierino. Ma chi doveva chiedere il permesso di imbandierare? Forse quello che vende i gelati? Che puzza di burocrazia ipocrita! In realtà, l'idea di tutti questi tricolori non piaceva a tanta gente e allora ci si trincerò nel formalismo. Niente disposizione, niente bandiere. E basta non chiedere la disposizione, è tanto semplice. Con un burocratismo negativo di questo genere si può anche dichiarare che, a sensi dell'articolo 27, lettera B, terzo paragrafo della Legge 30527 del 30 febbraio 1970, dalle 18 alle 19 siamo entusiasti!

Aggiunge il Sindaco nella sua lettera di spiegazioni circa l'imbandieramento: "cosa che fu fatta per la sfilata degli Alpini in ossequio a tale disposizione".

Accidenti, allora il Sindaco ammette "che disposizione ci fu!". La faticata di chiedere lumi è stata compiuta. Grazie, Signor Sindaco, di tanto disturbo per appena 400.000 Alpini venuti da ogni dove.

Ma allora la squallida povertà dell'imbandieramento — avevamo forse le bandiere contingente, razzionate, austerizzate? — è tutta dovuta alla (in)sen-

sibilità sindacale (cioè del Sindaco)!

Torniamo a quello che abbiamo scritto prima: i tricolori per questa occasione non piacciono. Non piacciono perché sono lì per ricordare la Patria, non per fare da paravento a qualche partito. Quindi, dato che la disposizione non dice quanti devono essere, basta metterle magari anche una sola. La disposizione è salva, l'ipocrisia anche, la burocrazia pure. E il nostro sdegno anche, perché si rivolge pieno e gagliardo verso questa gentuccia. Fine dell'episodio bandiere.

Comincia il secondo episodio romano (ma davvero è una città inesauribile!).

La Società Italiana Autori e Editori di Roma ha coperto a tappeto (un bombardamento scientifico) le nostre Sezioni richiedendo il pagamento di somme come diritti di autore per le esecuzioni musicali delle nostre bande e fanfare durante l'adunata nazionale. E' la prima volta che succede in cinquantadue anni e proprio da Roma parte. Decisamente, quello slancio mancato nell'imbandierare la città, risorge robustissimo per bussare a quattrini. Forse sono anche dovuti, "a mente e sensi della legge tal dei tali". Dieci ne trovano.

Credo che non ci sia un atto qualsiasi in Italia, compreso soffiarsi il naso o parlare con la morosa, che non trovi nella nostra giungla legislativa una norma capace di spremere quattrini a favore del fisco. Può darsi, dico, anche se non era mai successo. Ma un minimo di sensibilità, di civismo, doveva fermare quelle sciagurate circolari di richiesta.

Quanti "33" verranno penalizzati fiscalmente? Su quante marce e canzoni, magari nate in trincea o attorno a un bivacco, arrangiate alla buona, di autore ignoto, calerà la mano rapace e mai sazia?

Anche se uno, due, dieci articoli di legge le daranno ragione burocraticamente, la SIAE ha torto, torto di insensibilità, di ottusità, di rapacità. E' proprio vero che la burocrazia è lo Stato immaginario che bivacca sulla Nazione reale.



V.P.

TANTI AUGURI

Il «vecio» Giacomo de Sabata, nel brindare al traguardo di 50 anni di iscrizione all'Associazione, 1929-1979, ha inviato un caloroso saluto al Presidente Bertagnolli.

Nel contraccambiare, gli giungano fervidi auguri dalle colonne de «L'Alpino» del quale è stato collaboratore da sempre e direttore dalla rinascita dell'aprile '47 fino al gennaio '49.

la coppia più forte del mondo, bastoncini e sci ROSSIGNOL

Certamente una accoppiata bastoncini-sci Rossignol non può che garantire altissime prestazioni a tutti i livelli.

Infatti anche i bastoncini Rossignol sono il frutto della esperienza e ricerca tecnologica che la Rossignol ha già applicato ai suoi famosi sci. I bastoncini Rossignol, prodotti in una gamma completa hanno, in particolare, le seguenti caratteristiche tecniche:

- lega speciale leggera, ad altissima resistenza
- passamano regolabile in pelle
- impugnatura anatomica
- punta concava, di sicurezza, in acciaio
- rotella in materiale flessibile.

bastoncini
ROSSIGNOL
per essere completi.



Distribuiti in Italia dalla
ROSSIGNOL SCI s.p.a.
13030 FORMIGLIANA (VC)

Alpini di razza e che razza di alpini!

Fulvio Cadelli è un giovanotto di Aviano (PN) di professione muratore, classe 1958, che dal 15 maggio è in forza alla 18ª batteria del Gruppo Artiglieria da montagna della Brigata Alpina Julia, con l'incarico di sergente al pezzo.

Uno dei tanti serventi al pezzo o comunque artiglieri alpini che sono « sotto la naia » nelle nostre Brigate.

Tra i tanti però uno soltanto, l'artigliere alpino Fulvio Cadelli al Gruppo Udine ci è arrivato *dopo otto mesi di sofferza attesa* che la sua domanda venisse accolta e che l'errore commesso dal cervellone romano fosse corretto, sordo alle esortazioni della mamma, della morosa, degli amici, dei commilitoni che lo sconsigliavano perché « la naia negli alpini è dura », « qui stai bene », ecc. ecc.

Duro nella sua convinzione alla fine Fulvio ha ottenuto quanto voleva.

Con l'aiuto, fin dalla visita di leva, del Capogruppo A.N.A. di Aviano al quale Fulvio ha chiesto continuamente, instancabilmente notizie e l'interessamento del solito Santo che a Roma, nell'olimpio ministeriale, è stato tirato molto opportunamente per la tonaca da un provvidenziale amico friulano distaccato nella capitale, dopo otto mesi il sospirato cappello con la penna era finalmente una realtà conquistata, è il caso di dirlo.

Il *fante* Cadelli Fulvio, cannoniere del 73º Btg. Fanteria Arresto « Lombardia », il 15 maggio diveniva l'*artigliere da montagna* Cadelli Fulvio sergente al pezzo della 18ª batteria gruppo Udine Brigata Julia!

Sono stato a trovare Fulvio a Tolmezzo alla caserma Cantore, sede del Gruppo Udine e della 18ª Batteria. Era domenica ed il giorno dopo sarebbe partito per il campo in Cadore. Col permesso dell'ufficiale di picchetto mi ha guidato in giro per la caserma fino alle scuderie. L'ho trovato soddisfatto come soltanto può esserlo chi dopo aver tanto atteso l'avverarsi di un desiderio, ottenutolo non ne è per niente deluso. Mi ha detto: « Qui c'è più disciplina ma c'è anche tanta più soddisfazione ».

Una disciplina sentita ed accettata perché fatta di esempio dato e seguito, di diritti e doveri da rispettare, di fatiche e responsabilità affrontati da tutti indistintamente, di spirito di corpo e di sano cameratismo che diviene molto spesso profonda radicata amicizia maturata giorno per giorno, cementata dalle fatiche, dai pericoli, dalle comuni soddisfazioni di cui la naia dell'alpino è ancora generosa.

Per Fulvio questi ultimi quattro mesi saranno i più brevi eppure i più intensi. La sua batteria è al campo estivo. E' tempo di manovre a fuoco. Tutti noi sappiamo che cosa vuol dire la naia alpina al campo. Parlerà anche lui, dopo, di Pian di Cristo, del Monte Peralba, di Casera Razzo, della mula Giordina, del maresciallo, del comandante di batteria e del Generale Comandante del 4º Corpo d'Armata Alpino arrivato in elicottero nel bel mezzo di una esercitazione.

A Fulvio, che per passare negli alpini e in artiglieria poi, dopo otto mesi di naia in fanteria hanno rifatto fare la visita medica all'ospedale di Udine durata tre giorni ed iniziata con il commento di un ufficiale medico « se solo ti trovo un pelo fuori posto tu gli alpini li vedi col binocolo » cosa si può dire?

Benvenuto tra le penne nere. La tua penna te la sei meritata!

Mario Barbieri

LE VOSTRE LETTERE



AFFINCHE' SI SAPPIA...

Torino, mattinata del 13 luglio. Quattro malviventi « travestiti da alpini » svaligiano una Banca. Frutto della rapina: quasi 30 milioni. Bilancio dell'irruzione: un vigile di 35 anni freddamente e spietatamente assassinato perché colpevole di compiere il proprio dovere ed una guardia giurata, in servizio di sorveglianza, gravemente ferita. La società ormai esasperata da una brutalità che ha dell'incredibile, non reclama più vendetta e si mimetizza nella superficialità; tollera perché deve tollerare, si isola perché la reazione produce troppe vittime e troppo sangue innocente. Le forze dell'ordine, sono impossibilitate ad intervenire perché quasi impotenti contro un così massiccio dilagare di violenza e, del resto, hanno già pagato e stanno tuttora pagando, con un tributo troppo elevato di vite umane, la loro dedizione al dovere. I nostri governanti, non trovando alcun altro impegnativo problema da risolvere, sembra quasi che nel nostro Paese non ne esistano affatto, hanno approvato, forse senza immaginare le conseguenze, quella legge assurda e quanto mai ridicola, purtroppo a tutti nota. I militari in servizio di leva, possono uscire liberamente « travestiti » con abiti borghesi e non importa a questi egregi signori se tutti noi assistiamo rammaricati, quasi scandalizzati, ad una ininterrotta « boccaccesca carnevalata », che ci umilia e che ci ricopre di vergogna. Ai nostri degni ed onorati rappresentanti, non preoccupa constatare che questa enorme schiera di giovani incontrollabile ed incontrollata, specie quando fortificati da un « travestimento borghese », mancano di rispetto alle classi più disparate della cittadinanza, dall'anziano indifeso al religioso esterrefatto, o peggio ancora, quando spavalidamente nascosti in un abbigliamento che non sia la divisa, si abbandonano alle più abominevoli e riprovevoli esibizioni piazzaiole e, di episodi di questo genere, potrebbero esserne elencati a dismisura. Per quanto attiene al nostro caso, dunque, per compensare questa banale assurdità, prendono posto i ladri, i terroristi, i rapinatori, i delinquenti comuni, che vestendo la divisa dell'onestà e della rettitudine, quella appunto che ci appartiene e ci distingue, riescono ad ingannare la buona fede di coloro i quali, hanno sempre visto in ogni al-

pino una scogliera infrangibile anche ai flutti più violenti. Ci auguriamo di cuore che questo rimanga un triste episodio isolato e dimenticato, ma se dovesse non certo improbabilmente verificarsi il contrario, che cosa potranno rispondere i nostri legislatori? Affinché si sappia dunque che gli alpini sono capaci di portare gioia a chi è triste, perdono a chi è nell'errore, amicizia a chi è solo, soccorso a chi è nel bisogno, speranza a chi è scoraggiato, verità a chi è nel dubbio.

Affinché si sappia, al tempo stesso, che gli Alpini non hanno mai chinato il capo e la fierezza alla sconfitta, la storia ci sia testimone, non si sono mai umiliati al giogo delle forche caudine, nemmeno in frangenti gravemente più sanguinosi e tremendi; che gli Alpini non abbandonano nell'agonia della morte un ideale pagato con uno scotto di vite umane e di onore troppo alto per essere compreso da coloro che non parlano la nostra lingua.

Affinché si sappia ancora che gli Alpini massicci nello spirito come il granito, puri negli ideali come il fiocco di neve, sanno anche reagire nella maniera che ci è consueta, ma assolutamente non tollerare.

Basta con la cecità, basta con la sordità, basta con la debolezza. Poche e concise parole, ma un severo monito a chi di dovere.

Lucio Ziggio
Treviso



L'HO RITROVATO!

Un ringraziamento perché tramite « L'Alpino » ho potuto rintracciare e rivedere il mio comandante di plotone, in quei tempi sottotenente, Vincenzo Calzia.

Questo ufficiale comandava il plotone della 34ª compagnia del battaglione Susa nel 1935, ma più che mio superiore era un caro amico e, sebbene siano trascorsi tanti anni, non lo avevo mai dimenticato. Giorni fa mi sono recato a Roma e mi sono incontrato con lui rievocando, in quelle ore trascorse assieme, il periodo di naia.

Averlo ritrovato è merito del giornale, perché non ricordavo né il suo cognome né la città di provenienza. Nel mio scritto, che avete pubblicato, rievocavo degli episodi vissuti con lui ed egli, leggendo l'articolo, ha com-

preso che era la persona che cercavo. Mi ha subito telefonato, dandomi il suo indirizzo.

Di nuovo grazie a « L'Alpino » che ci ha dato modo di ritrovarci.

Alpino Eugenio Zugliani,
Cividale del Friuli (Udine)

La nostra "radio naia" funziona bene. Episodi come questo si sono già verificati parecchie volte e fra le molte soddisfazioni — insieme con le fatiche — che il giornale ci dà, questa è una delle più belle.



ANCORA SULL'ADUNATA DI ROMA

E' noto che a Roma la più smaccata indifferenza ha caratterizzato la nostra Adunata Nazionale, ma non è il caso di insistere su questo ulteriore aspetto negativo della realtà attuale.

Occorre segnalare al contrario quanto merita citazione e ricordo di questa capitale così ricca di incanto storico ma così povera di sentimento italiano.

Il senso di disagio e di perplessità penetrato nell'intimo di ogni Alpino dopo la sfilata lungo i Fori Imperiali non cancella affatto ma esalta le umanissime parole di accoglienza del Papa (ha sbagliato chi non ha atteso l'ascolto diretto) improvvisate alla buona, senza etichetta, ispirate da una naturale semplicità che nel Personaggio è costume. La gioia repressa, le grida, gli evviva sono esplosi incontenibili dalla enorme massa di penne nere che straripava dal pur immenso catino di S. Pietro.

Questo è il fatto romano meraviglioso da ricordare.

Poi ci sono dei dettagli, ma bisogna saltare a piè pari la sfilata dove, è risaputo, solo i nostri familiari ai margini e le numerose autorità in tribuna erano presenti.

A chi però ha tardato a partire, potendo o dovendolo fare per il disbrigo di pratiche ferme, Roma ha offerto qualcosa. Si è stati anche oggetto di gentilezza ed attenzione. Così è capitato in alto loco dove, ricevuti quasi subito, la cordiale comprensione del capo in testa ha offerto immediate risposte a richieste che non avevano nemmeno il confronto di un semplice cenno di ricezione. Una decisione misteriosamente bloccata da mesi ha trovato di presenza il suo naturale sbocco, superando il labirinto dell'iter burocratico senza difficoltà.

Girovagando poi per visitare le vestigia storiche ed artistiche di cui questa sconfinata metropoli è straricca, è venuta fuori l'eccezione. E' accaduto un pomeriggio al Pantheon.

Mentre nella piazza della Rotonda l'occhio era intento alla fontana con l'obelisco egizio, si è intuito che stava per succedere qualcosa di insolito. Gruppi di turisti tedeschi (al solito quelli hanno buon fiuto) si affrettavano ad entrare nel tempio. Nell'interno infatti qualcuno non visibile, con voce tenerile, cantava a pieni polmoni l'Ave Maria di Schubert con purezza e forza vocale tali da strabliare l'uditorio. L'acustica perfetta della monumentale costruzione diede risalto prima al possente canto quindi alle grandi ovazioni, si da ricordare quelle del sabato in piazza San Pietro. Molte valchirie presenti, in genere di robusta costituzione, si sono sciolte quasi in lacrime correndo incontro allo sconosciuto protagonista dell'imprevedibile e splendido accaduto. Era un Alpino di Monte Suello (BS), nascosto nella seconda nicchia: riservato e modesto.

Franco Trivelli



ANCORA SUL CAVENTO

Mi riferisco alla nota apparsa sul numero di maggio nella rubrica "Per non dimenticare" a firma Luciano Viazzi relativa alla prima conquista italiana del Caveno (15 giugno 1917).

Le cose da dire sarebbero molte e lunghe, ma per brevità mi limiterò ad una sola, almeno in questa sede.

Nella nota si afferma che il reparto di Degli Albizzi « non precedette la 242ª ma semmai la rafforzò ». Tale affermazione contrasta in modo patente con quanto Fabrizio Battanta ha asserito in una intervista che proprio Luciano Viazzi pubblicò nell'antologia La guerra bianca sull'Adamello, Monauni 1968. In tale intervista (pag. 337) Battanta disse (e Viazzi pubblicò): « Davanti alla mia compagnia vi era un plotone del Battaglione Mandrone al comando del Ten. Degli Albizzi ». Ed a pag. 338: « Immediatamente il manipolo di testa con il Tenente Degli Albizzi montò sulla vetta, mentre i miei soldati bloccavano la galleria dove si erano rifugiati gli austriaci ».

Vittorio Martini
Brescia

CASA NOSTRA



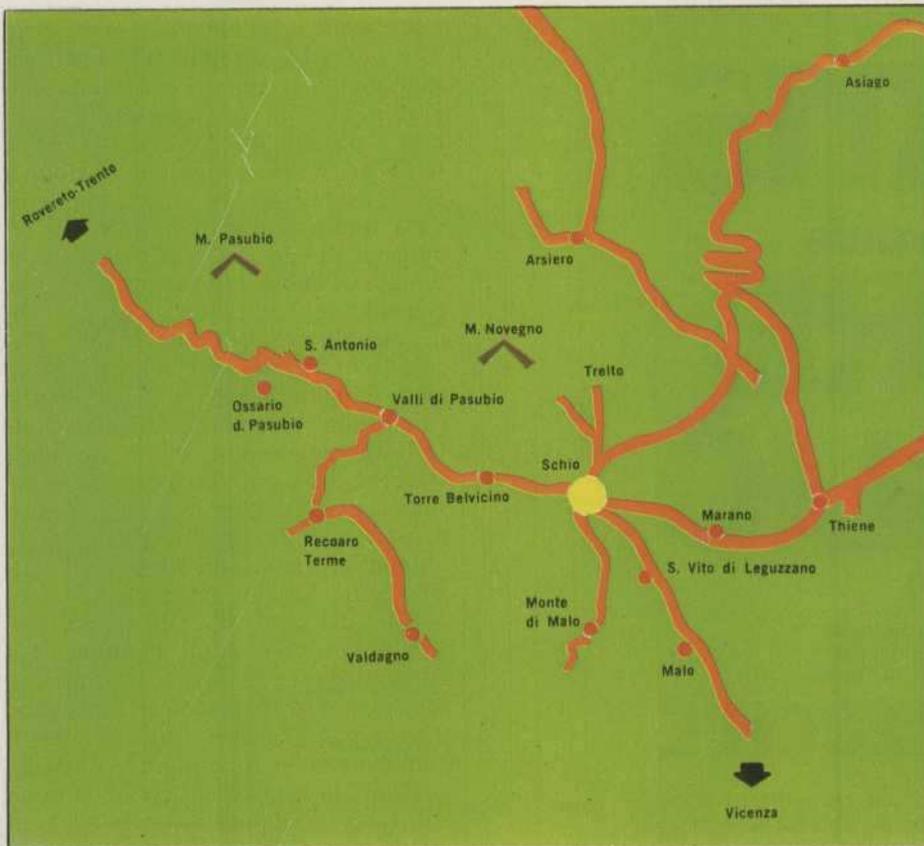
Il problema della Val Léoгра tra passato e futuro - come esempio tipico di una valle vicentina

a cura di **TERENZIO SARTORE**
foto Gasparin e Ghedina

Il passato

La Val Léoгра, una valle vicentina che da un seno della pianura veneta risale verso il territorio trentino incuneandosi tra gli altipiani di Folgaria-Tonezza e di Asiago da una parte e quello dei Lessini dall'altra, non è ai più nota quanto altre valli, tanto che molti non ne sanno neppure pronunciare correttamente il nome. Ma agli alpini, però, e soprattutto ai più anziani, il nome della Val Léoгра suona familiare perché essa è chiusa alla sua testata da quel Monte Pasubio che fu tra i più tormentati campi di battaglia della prima guerra mondiale, tanto che la sua sommità fu dichiarata nel 1922 zona sacra. Non solo, ma uno dei battaglioni alpini che combatterono nella prima e soprattutto nella seconda guerra mondiale, il Btg. «Val Léoгра» ne ha derivato il nome. Terra di alpini dunque, valle di reclutamento alpino fin dal sorgere del corpo, anche perché lungo lo spartiacque che la delimita a Nord-Ovest correva fino allo scoppio della prima guerra mondiale il confine austro-ungarico.

Per quanto nel carattere degli abitanti della Val Léoгра restino ancora tracce della remota origine germanica, impropriamente chiamata «cimbrica», essi sono sostanzialmente dei veneti di terraferma che nelle vicende belliche che investirono la terra veneta si trovarono spesso coinvolti come terra di confine. Attraverso il valico del Pian delle Fugazze che mette in comunicazione la valle col Trentino scesero nel 1509 i soldati dell'avventuriero Leonardo Trissino, inviato dall'imperatore Massimiliano, e, nel 1701, le truppe imperiali di Eugenio di Savoia. Ma nel glorioso '48 il poeta Arnaldo Fusinato, al comando del Corpo Franco di Schio e delle Guardie Nazionali di Valli, sbarrò sul Passo l'accesso agli Austriaci. A volte, quando dilagavano i contagi, sui confini della valle, da Campogrosso a Bocchetta Campiglia, la guardia armata era sostituita, ad opera della Repubblica Veneta, da posti di guardia sanitaria; ma per Venezia i valligiani andarono a prestare servizio nelle galere contro i Turchi fin nel Levante.



Nella pagina accanto: il corso della Val Léoгра, difesa alla sua testata dalle impervie bastionate del Pasubio e delle Piccole Dolomiti, si distende in basso in declivi punteggiati qua e là da nuclei abitati.

Nella valle gli Alpini sono di casa fin dalle origini; a Schio, centro economico della valle, ebbe sede uno dei primi battaglioni alpini, il «Val Schio». Qui la sfilata di una compagnia del 6° Reggimento.



Le opere di pace sono state, però, fortunatamente ben maggiori di quelle di guerra e, anche se qua e là restano ancora i ruderi di antichi castelli medievali, come quello di Schio e di Pieve, o più imponenti opere di difesa militare, come la Tagliata e Forte Maso a Sant'Antonio di Valli, è stata l'attività agricola a modellare i pendii della bassa valle, sempre mossi ma non mai impervamente scoscesi.

La valle vera e propria comprende due soli comuni, Torrebelvicino e Valli del Pasubio, con poco più di 9.000 abitanti, ma di essa fanno in qualche modo parte Schio, Tretto, San Vito di Leguzzano, Monte di Malo, Malo Santorso, Marano, con un totale di 70.000 residenti. Se si eccettua il centro di Schio, dove l'attività industriale è di origine remota, l'attività quasi esclusiva dei valligiani è stata quella legata al lavoro della terra, anche se in passato c'è stata una vivace attività mineraria a Torre e al Tretto, e si è avuta una discreta attività artigianale nel campo della lavorazione del legno, del ferro, della lana, che si giovava della forza motrice dell'acqua del torrente Léoгра e dei suoi affluenti.

In basso, fino ai 900-1000 metri, sono dunque i terrazzamenti, le strade, i sentieri, i prati, i pendii boscosi a castagno e a ceduo, gli insediamenti sparsi (162 contrade a Valli, 43 a Torre) a caratterizzare il profilo della valle; in alto è stata la prima guerra mondiale a trasformare i luoghi frugando e lasciando segni in ogni angolo accessibile. Per servire i combattenti del Pasubio sono stati aperti ovunque strade e sentieri, sono state lanciate teleferiche (erano ben nove quelle che salivano il monte, cinque delle quali dalla Val Léoгра) di cui restano ancora i punti d'appoggio come in Val Fontana d'Oro e sotto l'Incudine, sono sorti ricoveri, baraccamenti di cui appaiono ancora gli spiazzi o rimangono i ruderi, sono state scavate gallerie che formano a volte vere e proprie ragnatele, come a Porte di Pasubio, è stato aperto e resta ancora efficiente quel mirabile monumento di ingegneria militare che è la strada delle 52 gallerie sui costoni dei Forni Alti. Appena al di là del crinale, in territorio che appartiene idealmente alla Val Léoгра, si trova la tormentata zona del Dente Italiano e del Dente Austriaco in cui non c'è centimetro di terra che non sia stato sconvolto dalle opere di difesa e di offesa.

Le recenti trasformazioni

Il nuovo assetto economico determinato dall'industrializzazione e dall'avvento della macchina ha minato, a cominciare dal primo dopoguerra, l'antico assetto, ha reso difficile ovunque

GRATIS

se Lei vuole

UDIRE MEGLIO

con

NIENTE NELLE ORECCHIE

C'è una nuova invenzione ideale per chi NON E' SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno però si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè la nuova invenzione non ha **NESSUN** ricevitore nell'orecchio... **NESSUN** cordino... **NESSUN** filo... **NIENTE** da nascondere.

- **POTRA' UDIRE DI NUOVO CHIARAMENTE** in soli 20 secondi!
- **POTRA' CAPIRE CON RADDOPPIATA FACILITA'** le conversazioni, la TV, la radio perchè udrà con **ENTRAMBE LE ORECCHIE**.
- **SCOPRA CHE COSA E'** la nuova invenzione... come funziona... quanto potrebbe fare per Lei e per la Sua felicità.

Nuova offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione *solo* ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà **GRATIS** il regalo riservato ai sordi.



Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL 30 Novembre 1979

amplifon

TAGLIANDO PER L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA

AMPLIFON Rep. ALP-L-84-20122 Milano Via Durini 26

Prego inviarmi **GRATIS** il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ CAP _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

e pressoché insostenibile in molte zone il lavoro della terra che non è più bastata a sfamare una popolazione sempre in crescita (gli abitanti a Valli erano passati da 3357 nel 1821 a 6014 nel 1898, ma si sono ridotti a 3874 nel 1978); la vendita dei prodotti tradizionali non è stata più remunerativa, mentre crescevano nuovi bisogni e nuove esigenze imposti dal confronto col migliorato tenore di vita delle altre categorie di cittadini. Case e contrade, un po' come è avvenuto in tutta la montagna italiana, hanno cominciato a svuotarsi. A dedicarsi alla terra sono rimasti quasi solamente i vecchi; i giovani, quando non se ne sono andati, si sono occupati, dentro o fuori la valle, in altre più proficue attività, soprattutto in quelle dell'industria della lana (a Schio c'è la Lanerossi) e del ferro, che allo sbocco della valle si sono moltiplicate in maniera impressionante, e fanno i pendolari. Molti peraltro sono scesi in fondovalle dove i piccoli centri, come quello di Sant'Antonio si sono improvvisamente gonfiati; in alto molte contrade sono del tutto disabitate (contrà Alba al Tretto, contrà Riva della Calta a Valli), quasi tutte le altre hanno visto ridurre il numero dei residenti (a Valli contrà Meltra da 70 abitanti a 2; a Torre contrà Manfron da 100 a 21). Delle 13 malghe già attive nei comuni di Tretto e di Valli ne sono attualmente in funzione solo due (malga Novegno e malga Cornetto).

Di fronte ai nuovi problemi molti si sono sforzati di trovare fonti di lavoro e di reddito nelle risorse della valle, oltre che in imprese trapiantate dal di fuori. Sono state aperte cave di marmo sul Novegno presso malga Fontana e in Val Canale sul Pasubio. Tutti i limitati spazi piani del fondovalle sono stati occupati da fabbriche e da imprese di vario genere: di imbottigliamento di acque minerali, tessili, calzaturiere, di lavorazione del marmo, metallurgiche, di trasporti, con un fervore di iniziative lodevoli in sé, ma spesso troppo impetuose, disordinate, a volte addirittura laceranti; tutto è sembrato per un po' non solo lecito, ma foriero di felici prospettive. Più recentemente una pausa, resa possibile da meno assillanti ricerche di riconversioni, la chiusura di talune attività come quella delle cave (che hanno peraltro lasciato vistose ferite), la crisi di altre, apparsi inoltre inconsistenti taluni programmi di operazioni turistiche legate agli sport invernali o a nuovi centri turistici (funivia del Pasubio, impianti turistici del Novegno, villaggio residenziale a Prà dei Penzi) si è avuto ed è in atto un momento di ripensamento e di riflessione.

(continua)

a cura di MARIO BAZZI

Italia

SEZIONE DI VITTORIO VENETO

Ha avuto luogo l'annuale « Giornata alpina del sangue ». Donatori 55, pari a litri 13,750 di sangue.

Bravi!

SEZIONE DI VERONA

Un magnifico esempio di collaborazione tra l'Associazione Nazionale Alpini e le Forze Armate Americane in Italia.

Un'eccezionale operazione è stata resa possibile, nei giorni scorsi, grazie all'intervento personale e fattivo del generale U.S.A. Lawrence Wright, Sottocapo di Stato Maggiore del Comando FTASE di Verona.

Il fatto merita di essere portato a conoscenza della nostra grande famiglia verde.

Domenica 15 luglio a Sassello (Savona), nel corso della cerimonia di consegna del « Premio Nazionale Alpino dell'anno », assegnato al nostro concittadino Cav. Uff. Sergio Zecchinelli, Capo Gruppo A.N.A. di S. Zeno, il Presidente della Sezione A.N.A. di Savona chiedeva al Ten. Col. Mario Pezzin, che rappresentava la Sezione A.N.A. di Verona, di intervenire presso il Comando FTASE di Verona per tentare di reperire un farmaco in trovabile nel nostro Paese, di recentissima produzione americana, necessario per salvare la vita della mamma di un alpino della Sezione savonese, degente da circa due mesi all'ospedale di Genova.

Di ritorno da Savona il Col. Pezzin si recava al Comando FTASE e segnalava il caso al Generale Wright. Seduta stante il Generale richiedeva il farmaco al Direttore dell'U. S. Hospital di Vicenza. Nel giro di pochi minuti otteneva risposta negativa per indisponibilità. Si tentava quindi in Germania, ma anche in quel Paese il farmaco risultava irrimediabile. A questo punto, d'accordo con il Direttore dell'U.S. Hospital di Vicenza, Col. Quinones, si decideva perché il medicinale venisse inviato per via aerea dall'America. E così è stato: martedì alle ore 16 il Col. Pezzin informato dell'arrivo del prezioso medicinale, poteva ritirarlo a Vicenza e farlo proseguire per Genova.

In questi momenti di odio e di violenza resta la soddisfazione di constatare che esistono ancora uomini che sanno ancora interpretare ed attuare la fraternità e la solidarietà che dovrebbe legare tutti gli uomini.

SEZIONE DI SAVONA
Premio nazionale alpino dell'anno, consegnato a Codroipo all'alpino alle armi e a Sassello all'alpino in congedo.



Il Presidente Siccardi legge la motivazione.

Nella caserma del Btg. Alpino « Vicenza » in Codroipo si è svolta nella mattinata del 7 luglio la cerimonia per la consegna del Premio Nazionale Alpino dell'anno — alle armi — istituito nel 1974 dalla Sezione A.N.A. di Savona. La cerimonia si è affiancata a quella del Giuramento delle reclute. Il Presidente della Sezione di Savona gr. uff. Siccardi ha preceduto alla consegna del Trofeo — per il 1978 — all'art. mont. Mario Terrasan del Gruppo « Belluno », aggr. al Rep.to



Il Presidente Siccardi, il Vicecomandante della Brigata Alpina « Julia » e il premiato Mario Terrasan.

Ci sono pervenute cronache sezionali anche da Ancona, Parma, Feltre, Imperia, La Spezia, Modena, Palermo, Colico Trento, Bologna.

La tirannia dello spazio, costretto nelle 32 pagine, non ci permette di pubblicarle. Siamo dispiaciuti e ci scusiamo, ma vi chiediamo anche di capire la situazione.

Com.do e Trasmissicni « Julia ».

Unitamente al Trofeo marmoreo è stato consegnato al premiato anche il Premio « Saverio Dumas », con una dotazione in danaro, che ricorda il Consigliere Sezionale da poco scomparso ed una artistica pergamena, opera del socio A.N.A. Savona, Mario Giordan.

Domenica 15 luglio alla presenza di oltre 1300 « penne nere » della Lombardia, Piemonte, Liguria e provincia di Verona, il Presidente della Sezione di Savona Siccardi ha dato lettura della deliberazione della Commissione da lui presieduta che proclama per l'anno 1978, Alpino dell'anno in congedo, l'alpino Sergio Zecchinelli, Capogruppo A.N.A. di S. Zeno della Sezione di Verona.

Data notizia delle adesioni pervenute, Siccardi termina dando lettura della comunicazione giunta dal Presidente Nazionale che tra l'altro dice: « Mi piace qui menzionare una frase di Churchill, detta durante la guerra, ma che è valida anche nei riguardi di nostri uomini che devono, con questa tua iniziativa, essere additati alla gratitudine della comunità: "mai tanti dovettero tanto a così pochi". Così noi Associazione Alpini, ti saremo idealmente vicini, caro Franco, per dirti grazie per quanto di bello hai ideato per noi, e saremo vicini a Zecchinelli per quanto ha realizzato con la sua fede, augurandogli di trovare sempre qualcuno che porti quella fiaccola di fraternità che lui ha acceso... ».

SEZIONE DI BELLUNO - Gruppo di Auronzo
Della spedizione italiana in Bolivia hanno fatto parte anche gli alpini del Gruppo di Auronzo di Cadore.

Pieno successo e obiettivo raggiunto dalla spedizione italiana in Bolivia che ha scalato, nello scorso maggio, in prima assoluta la diretta alla parete est del Hancock m. 6427 della Cordillera Real. Della spedizione hanno fatto parte anche tre alpini di Auronzo di Cadore: Vecellio Salto Piero, Corte Colò Marco e Pais Becher Gianni, che con la loro impresa hanno altamente onorato il Gruppo.

Al rientro dalla scalata la spedizione dalla Bolivia è passata in Perù e nella capitale, Lima, dove nella bella Sezione dell'A.N.A., è stata calorosamente accolta e festeggiata. Alcuni membri sono rimasti ospiti d'onore per una settimana della Sezione. Il Presidente Eligio Languasco, si è prodigato in tutti i modi per mettere in risalto l'impresa degli alpinisti italiani.

I componenti la spedizione vogliono tramite « L'Alpino » far giungere a tutti gli alpini di Lima la loro riconoscenza e particolarmente al Presidente Languasco.

SEZIONE DI COMO

50 anni del Gruppo di Albese con Cassano

Una splendida manifestazione si è svolta domenica 24 giugno ad Albese con Cassano, protagonisti gli alpini locali che hanno voluto celebrare degnamente il primo mezzo secolo di vita del loro Gruppo con un raduno alpino che ha visto la partecipazione anche di una numerosa cittadinanza e che è stato imperniato su due momenti salienti: lo scoprimento del « Cippo all'Alpino » e l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo, due opere che sono il coronamento di un lungo sogno e di un proficuo lavoro.

La nuova sede, sarà d'ora in avanti ritrovo e base per gli alpini del Gruppo che potranno meglio attuare la loro attività, mentre la loro presenza in paese, oltre che concreta, è idealizzata dal Cippo situato nella piazza principale.

SEZIONE DI FELTRE

Gruppo di Feltre. Gemellaggio con il Gruppo di Ziano di Fiemme

Nel corso di una gita pellegrinaggio al monte Cauriol gli alpini di Feltre hanno consegnato a quelli di Ziano una targa d'argento con inciso: « La guerra ha unito i nostri padri, ora l'amicizia unisce i nostri Gruppi ».

Franco La Guidara
**RITORNIAMO
 SUL DON
 FINO ALL'ULTIMA
 BATTAGLIA**



IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43) fino a Stalingrado e ha composto un'opera imponente sulla nostra Armata nella steppa.

Pag. 416, formato 16x22, 240 foto (anche a colori), rilegato diciture in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata.

**AUMENTATO IL NUMERO DI PAGINE
 E DI FOTOGRAFIE**

**SEMPRE A L. 6.000 PER GLI ALPINI (anziché L. 8.000)
 e gratis le spese postali**

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati Italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto tre eccellenti libri sulla Russia, degni di entrare a far parte delle rapsodie belliche: sono libri vivissimi e densi di attualità.

* * *

In **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine «Cuneense», «Julia» e «Tridentina».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le ammirevoli testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da treghenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA. SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** si ha la sensazione di partecipare al dramma degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi.

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO

ALPINI! PREGEVOLI
 Rievocati i nostri
 in Russia in tre libri
 di **FRANCO**

PREZZI SPECIALI PER I LETTORI
 DE "L'ALPINO"

Franco La Guidara

ODISSEA '43
 NELLA STEPPA RUSSA



Formato 16x22, carta pregiata, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe di cm. 22x32. Gratis le spese postali. L. 4.000 (anziché L. 5.000).

ODISSEA '43 è l'espressione più alta della lotta dell'uomo per la conquista di beni per la società, per la difesa di principi irrinunciabili, per la conquista di frontiere più aperte, per un dovere di solidarietà verso i sofferenti, per la volontà di risorgere in un cammino luminoso dove il fratello-amore non sia più chiuso da trappole mortali.

ODISSEA '43 è il canto di chi è riuscito a tornare dall'Inferno; da quella guerra che trasforma tanti uomini in ombre sotto i cingoli dei carri armati, «carni lacerate in bicchieri di cristallo infuocati».

«ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA» E' AVVINCENTE: NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA CREATIVA CONTEMPORANEA.

IN PAGINE DI FORTE TENSIONE E STRUGGENTE BELLEZZA, L'AUTORE ESPRIME LA MARCIA ACCANITA, DEVASTANTE E MORTALE, IL CORAGGIO, L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA, IL DOLORE DI MILIONI DI UOMINI IMPEGNATI ANCHE CONTRO GLI ELEMENTI AVVERSI DELLA NATURA NEL PIU' SOFFERTO PERIODO DELL'UMANITA'.

DONI PER VOI E LE VOSTRE FAMIGLIE memorabili combattimenti eccezionali e affascinanti LA GUIDARA



E' IL LIBRO CHE VI FARA' COMPAGNIA IN QUESTE NEVOSE SERATE D'INVERNO

Ed ecco alcuni giudizi su «Furore in Russia», che è considerato come uno dei più grandi romanzi di guerra e d'amore del nostro secolo:

«Pagine altamente drammatiche si alternano a pagine soavemente patetiche. Le une e le altre mi hanno spesso profondamente commosso».

Generale Roberto Lerici
Comandante la divisione «Torino» in Russia

«FURORE IN RUSSIA è un bellissimo romanzo»

Generale degli Alpini Francesco Vida

«...attraverso il dramma del protagonista, FURORE IN RUSSIA è il quadro di una tragedia collettiva, che viene avanti con tinte violente e una suggestione ancora intera».

Corriere d'informazione - Milano

«La realtà brucia nella penna goccia a goccia. Le emozioni sono scavate nel vivo di una carne dove le antiche ferite non si sono ancora rimarginate, dove il dolore geme ancora in un'angoscia che non conosce passaggi obliosi di tempo».

Il Messaggero - Roma

«Un bel libro squisitamente umano che avvince, interessa, appassiona».

Il Piccolo - Trieste

«...un libro che s'impone tra la molteplice produzione letteraria contemporanea per la prosa forte, rapida, violenta. Un documento lirico-tragico sulla campagna di Russia».

Il Giornale d'Italia - Roma

«E' un'opera che rende giustizia al valore del soldato italiano e dalla quale traspare la calda umanità dello scrittore».

Gazzetta di Parma

Per richiedere questi importanti libri, inviare il tagliando, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo. (I volumi possono essere richiesti anche separatamente).

EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 5817352
Desidero ricevere i volumi sottoindicati di Franco La Guidara:

n. copie di RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA - Prezzo speciale L. 6.000 cad.

n. copie di FURORE IN RUSSIA - Prezzo speciale L. 6.000 cad.

n. copie di ODISSEA '43 - Prezzo speciale L. 4.000 cad.

che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali.

Nome e cognome _____

Via _____

Codice Postale - Città _____

Provincia _____



Franco La Guidara

FURORE IN RUSSIA



Posto d'onore al

Premio BANCARELLA

Pag. 432, formato 16x22, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due litografie russe cm. 22x32. Gratis spese postali. L. 6.000 (anziché L. 8.000).

E' l'epopea straordinaria di valorosi italiani dopo i combattimenti più lunghi.

- I nostri cacciatori di carri in azione dopo l'assedio di Stalingrado.
- Battaglioni impegnati giorno e notte all'arma bianca.
- Assalti e contrassalti disperati contro il fuoco delle Katiusce.
- La dignità encomiabile durante la prigionia.
- La fuga dal campo di concentramento e la generosità italiana con il popolo russo.

FURORE IN RUSSIA di Franco La Guidara

« FURORE IN RUSSIA » E' IL DRAMMA LEGGENDARIO DELL'ARMATA ITALIANA NELLA SCONFINATA STEPPA SOVIETICA DURANTE LE BATTAGLIE A FRONTE ROVESCIATO DELL'INVERNO 1942-'43.

**GERMANIA FEDERALE
Giornata dell'amicizia tra
Alpini e Riservisti tedeschi**

Organizzata dal Gruppo di Aalen-Gmüd, il giorno 15 luglio si è svolta ad Heubach, nel Baden-Württemberg, una gara amichevole di tiro al bersaglio tra gli Alpini della Germania Federale ed il gruppo delle riserve dell'esercito tedesco di Heubach.

In questo incontro (il cui carattere non è stato solo quello agonistico), si è voluto gettare le fondamenta per una lunga e sincera amicizia tra gli Alpini ed i Riservisti della Germania Federale. Vi hanno partecipato 7 squadre. Alla premiazione, tenuta in un'atmosfera veramente familiare ed amichevole, sono state consegnate le coppe alle squadre vincenti.

**Alzabandiera nel Cimitero di
Guerra italiano di
Francoforte/Hausen**

Presenti il Console Generale di Francoforte Dr. Avitabile, l'addetto militare dell'Ambasciata italiana di Bonn Col. Manfredi, il Console Dr. Saibante, il Cappellano Mons. Iori, nonché le rappresentanze di diversi Gruppi A.N.A. della Germania Federale, nel Cimitero Italiano di Francoforte/Hausen è stata issata la bandiera italiana. Grazie all'interessamento del Presidente della Sezione Germania Federale, Claudio De Bernardo, da ora in poi ogni giorno festivo, sul pennone di acciaio posto al centro di questo Cimitero di Guerra, sventolerà il tricolore italiano.

La cerimonia dell'alzabandiera è stata preceduta dalla celebrazione di una S. Messa al campo, celebrata da Mons. Iori, venuto appositamente da Roma, che con commoventi e sentite parole ha sottolineato

Si sono classificate, al 1° posto la squadra dei Riservisti tedeschi, al 2° posto la squadra Alpini di Francoforte con a capo il Presidente della Sezione Germania, vincitore della medaglia d'oro, quale migliore tiratore tra gli Alpini, al 3° posto la squadra Alpini di Aalen ed infine al 4° posto la squadra di Stoccarda alla quale è stato consegnato un significativo emblema dei Riservisti tedeschi.

Con la promessa d'incontrarci l'anno prossimo, il Cav. Sambucco, presidente del Gruppo A.N.A. di Aalen, sottolineando il significato di quest'incontro amichevole, ha donato al Presidente dei Riservisti tedeschi, Hellfeuer, una significativa e simbolica Penna Nera. (G. Sambucco)

il significato di questa cerimonia.

Durante il pranzo comune, organizzato dal Gruppo A.N.A. di Francoforte, hanno parlato il Presidente della Sezione Germania Federale, De Bernardo che, con significative parole ha voluto rievocare il senso patriottico e morale, unico nella storia di questo Cimitero di Guerra, dell'odierna cerimonia. Ha inoltre espresso il desiderio che questa bandiera, che da oggi sventola in territorio straniero, e le votazioni degli italiani in Germania per la costituzione del Parlamento Europeo, possano contribuire alla unione europea ed alla pace nel mondo intero. Il Console Generale Dr. Avitabile, elogiando il Corpo tradizionale delle Penne Nere per questo significativo gesto, ha voluto caratterizzare ancora una volta il senso altamente umano e patriottico della cerimonia stessa. (G.S.)

La quasi sezione Nigeria



La fantasia degli alpini è pari soltanto alla loro bravura dovunque si mettano. Oltre alle Sezioni all'estero, abbiamo anche le «quasi Sezioni»! Una manciata di italiani che lavora in Nigeria (Africa equatoriale, di fronte al Golfo di Guinea) alle dipendenze dell'Impresit, avendo riscontrato che tra i molti legami in comune il più importante e bello era la penna, ha costituito con bellissima

disinvoltura la «quasi» Sezione di Bakalori.

Pubblichiamo la fotografia di questi «alpini equatoriali». Chi volesse scrivere loro (e farebbe molto bene) può indirizzare a: **Alpino Valerio Gazzi c/o Impresit, Post Office Box 52, Sokoto (Nigeria).**

Cari alpini di Nigeria, «L'Alpino» vi manda il suo affettuoso saluto e un sincero abbraccio.

BELGIO

La Sezione Alpini del Belgio, continuando nella sua tradizione, ha organizzato anche quest'anno il soggiorno alpino di un gruppo di «Veci», ex minatori.

Con la guida degli alpini Specia, Gri, Martinbianco, un gruppo di quindici «Veci» ha trascorso un soggiorno di quindici giorni (26-8 - 10-9) presso l'albergo Susin di Alano Fenner. L'albergo Susin, gestito tra l'altro dall'alpino Floris Susin, è diventato ormai meta obbligata degli Alpini del Belgio, per l'ottima e fraterna ospitalità sempre ricevuta.

Il soggiorno ad Alano sta rinforzando sempre più i legami di simpatica amicizia tra gli Alpini del Belgio e quelli della zona.

**FRANCIA
Incontro di amicizia fra
Chasseurs des Alpes e Alpini
del Gruppo Grenoble e
due Savoie**

Domenica 24 giugno a Les Chapieux (Bourg St. Maurice) Francia, in una valle a quota 1552, dominata dall'Aiguille des Glaciers, quota 3812, si sono trovati uniti, in una festa amichevole organizzata dalla Association Nationale des Anciens Eclaireurs Skieurs - Sezione della Savoie, alpini del Gruppo «due Savoie», del Gruppo «Grenoble» e «Chasseurs des Alpes» con le famiglie. In mattinata, lo stelo commemorativo dei combattimenti fra italiani e francesi nel 1940 è stato coperto di fiori di mon-

tagna ed è stata deposta una corona di alloro portata dall'Italia dalla Sezione di Ceva. Un minuto di silenzio è stato osservato in memoria del compianto Presidente del Gruppo di «Grenoble», Bellodi, quindi è stata letta, in italiano e francese, la preghiera del Caduto per la Patria.

A mezzogiorno ci siamo ritrovati per la colazione al sacco. Una buona polenta con i «dios» (salamini cotti al vino bianco) ci è stata offerta dalla locale associazione, molto apprezzata da tutti e bagnata con ottimo vino savoiano. Alla fine le canzoni salivano al cielo, facendo una grande eco fra le maestose pareti di granito.

Presenti, oltre alle autorità francesi, il gruppo alpini «due Savoie», il gruppo di «Grenoble», e dall'Italia, un pullman completo fra alpini e famigliari di Ceva, una rappresentanza di Torino (Gruppo Alpette) e alcuni da Milano.

Gli Alpini del Gruppo di «Chambery» e del Gruppo di «Anney» hanno costituito il Gruppo delle «Due Savoie».

Il Gruppo si è riunito recentemente in assemblea straordinaria per la nomina del capogruppo, dopo la perdita del carissimo e compianto Vezio Bellodi, e per la nomina del Comitato Direttivo.

I risultati sono i seguenti: capogruppo Antonio Marchesi; vice capogruppo Ambrogio Calmano; segretario-tesoriere Lino Dalla Costa; consiglieri Antonio Rizzon e Giovanni Secco.



CANADA

Domenica, 29 luglio, le Associazioni Alpine e Combattentistiche della Penisola del Niagara sono convenute a Villa Colombo, casa di riposo per gli anziani di Toronto (in future corrispondenze ne ripareremo) per passare una gior-



nata insieme e che probabilmente resterà a lungo nel ricordo di ognuno di noi.

Un nutrito numero di Alpini della Sezione A.N.A. di Toronto ha fatto gli onori di casa alla manifestazione iniziata con la Santa Messa al campo davanti al monumento all'Alpino che si trova sullo spazio erboso di Villa Colombo.

Vogliamo qui ricordare brevemente la storia del monumento all'Alpino che venne inaugurato il 26 giugno 1976 alla presenza di Franco Bertagnolli, Presidente Nazionale A.N.A. d'Italia, di Eleonor McBride, vedova del capitano canadese caduto nel Friuli per portare la sua opera ai terre-

motati, di molti Alpini venuti dall'Italia e autorità canadesi e italiane.

Villa Colombo mise a disposizione il terreno per questo monumento, che non vuole essere un'opera d'arte, ma come qualcuno ha scritto, « un posto dove gli italiani possono portare il ricordo, la fede, l'amore per l'Italia. Per avere un posto dove poter deporre un fiore di campo. Per trovare in quella pietra la forza di continuare. Per identificare in quell'Alpino, che in pace e in guerra non ha mai detto no al richiamo della Patria ». E' doveroso ricordare il ruolo del poeta e scrittore, Gianni Grohovaz, sue sono le belle parole iscritte nella lapide. Questo cippo ricorda anche a migliaia di chilometri dal territorio nazionale le gesta eroiche del difensore dei confini italiani. Tornando alla manifestazione, è stato un incontro che ci ha fatto sentire giovani e orgogliosi, come ha detto una penna nera della grande guerra. Gli Alpini sono sempre presenti nelle manifestazioni della comunità italiana di Toronto portando molto spesso il loro aiuto tangibile. La loro è una dimostrazione di fede che rivela spirito ed attaccamento al dovere. Forse qualcosa di più del dovere, perché l'essersi interessati per erigere un monumento all'Alpino in un Paese così lontano dall'Italia è di per sé già un fatto particolare. Al passato presidente, Alberto Gherzi, e al comitato di allora un sincero elogio. L'Alpino l'è sempre quel, in Friuli o a Toronto.

(G. Vatri)

ARGENTINA

17ª Adunata a Buenos Aires

Con la partecipazione delle massime autorità civili e militari italiane e argentine, ha avuto luogo per la prima volta nella capitale federale la 17ª adunata sezionale. Gli Alpini di tutti i trenta Gruppi non hanno esitato, come sempre a proprie spese, a percorrere in certi casi oltre 2000 km. per essere presenti, con i loro gagliardetti, alla più importante manifestazione della Sezione. Da notare tra questi i componenti del Gruppo Jujui che si trova al nord, proprio sulla linea del Tropico del Capricorno, e gli Alpini di Esquel che compongono il Gruppo più australe del mondo. Alla riunione erano presenti pure i Vessilli della Sezione di Varese con il vicepresidente Cap. Serajevo Alibisetti, il segretario del Gruppo di Tradate Cesare Galvalisi e quello della Sezione Uruguay con il Presidente Cav. Uff. Rinaldo Testoni.

Dopo la presentazione della forza degli alpini alle autorità,

la Banda dell'Esercito ha intonato gli inni italiano e argentino cantati dai presenti. Il Capitano Zumin, presidente sezionale, ha tenuto il discorso ufficiale, il Cappellano Meccia ha benedetto il nuovo Vessillo ed il Generale Rivero lo ha decorato con il fac-simile della Medaglia d'Oro al Merito Civile assegnata dall'A.N.A. per l'opera offerta in Friuli.

Per le oltre 1500 persone presenti nel salone della Società Italiana di Tiro a Segno di El Palomar, gli Alpini e familiari dei Gruppi Buenos Aires ovest, San Martin Caseros e Buenos Aires nord hanno preparato e servito il tradizionale rancio.

Si è proceduto alla consegna dei premi ai vincitori del Campionato Sezionale di Tiro che aveva avuto luogo la domenica precedente. Il primo premio è stato vinto dal Gruppo Rosario al quale il Cap. Serajevo Alibisetti ha consegnato per questo anno il magnifico Trofeo da lui donato in ricordo del fratello caduto in Russia, Med. d'argento Cap. Dorligo Alibisetti.

Trekking International 

**l'uomo e
il suo mondo
con i nostri trekking**



Programma dei Trekking per l'inverno 1979-'80

- | | |
|--------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| AI 13 | Hoggar - Algeria
Trekking con cammelli
18 novembre - 2 dicembre |
| AI 3 | Gurka - Nepal
Trekking nella terra dei Gurka.
22 dicembre - 6 gennaio |
| AI 10 | Chimborazo - Galapagos - Ecuador
Salita alla vetta (m. 6310) e
soggiorno alle Galapagos.
23 dicembre - 13 gennaio |
| AI 7 | Monte Kenia - Kenia
Salita alla vetta (m. 5199)
27 dicembre - 5 gennaio |
| AI 8 | Kilimanjaro - Tanzania
Spedizione alla vetta (m. 5963)
27 dicembre - 5 gennaio |
| AI 5 | Tarahumara - Messico
Trekking nella « Barranca del
Cobre » per assistere alle feste
di Natale dei Tarahumara,
gli ultimi Apaches.
17 dicembre - 7 gennaio |
| AI 14 | Nuova Guinea - Indonesia
Trekking nell'età della pietra.
29 dicembre - 20 gennaio
26 gennaio - 17 febbraio |
| AI 52 | Svezia - Norvegia
Trekking con sci da fondo.
120 km. nel « paradiso del fondo ».
3 marzo - 11 marzo |

Agenzia transatlantica Robotti
Via XX Settembre 6
10121 - Torino

Beppe Tenti
abitazione: Via G.F. Re 78
Tel. 011/793023
10146 - Torino
Lic. A.A.T.R.P. 846/75

Piero Amighetti
abitazione: Via Cairoli 19
Tel. 0521/208928-38540
43100 - Parma

 **Lufthansa**

Linee Aeree Germaniche
Via Larga 23
Tel. 02/85581
Uff. Inclusive Tours
20122 Milano

BILANCIO DE «L'ALPINO»

In applicazione della legge 6 giugno 1975 n. 172, pubblichiamo lo Stato Patrimoniale dell'Associazione Nazionale Alpini e il Conto Profitti e Perdite della testata « L'Alpino » redatti secondo le disposizioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976.

STATO PATRIMONIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI AL 31-12-1977

ATTIVO		PASSIVO	
1 - Capitale fisso		1 - Fondi di ammortamento	
a) fabbricati	17	a) di beni immob. e mobili:	
b) impianti macch. e attrezz. varie	—	fabbricati	—
c) elementi complementari attivi:		impianti, macch. e attrezz.	1
testata, brevetti, licenze,		automezzi e veicoli industr.	—
spese d'impianto	265.003	mobili, arredi, macch. uff.	—
	265.000	b) di elementi compl. attivi:	
d) automezzi e autov. industr.	—	testata, brevetti, licenze	—
e) mobili, arredi, macch. uff.	—	spese d'impianto	—
	265.017		1
2 - Capitale circolante		2 - Fondi di accantonamento	
scorte:		a) per rischi di svalutazione:	
a) carta	—	titoli a reddito fisso	—
b) inchiostri e altre materie prime	—	Crediti	16.681.975
c) materiale vario tipografico	570.000	scorte	—
d) diverse	570.000	b) per liquidazione dipendenti	16.681.975
	570.000	c) per previdenza	19.532.650
3 - Investimenti mobiliari		d) per imposte e tasse maturate	—
a) titoli a reddito fisso	59.430.238		36.214.625
b) partecipazioni	—	3 - Debiti di finanziamento	
c) crediti finanziari		a) a breve termine	—
a) a breve termine	—	b) a medio termine	—
a) a medio termine	—	c) a lungo termine	—
a) a lungo termine	—	d) verso soc. collegate e controllate	—
d) credito verso soc. collegate e controllate	—	4 - Debiti di funzionamento	
	59.430.238	a) verso fornitori	50.096.369
4 - Disponibilità liquide		b) verso banche	1.122.100
a) cassa	1.123.889	c) diversi	51.218.469
b) conti correnti e depositi bancari	17.331.867	5 - Ratei passivi	—
c) conti correnti postali	9.215.171	6 - Risconti passivi	—
	27.670.927		—
5 - Crediti		Totale passivo	87.433.095
a) verso clienti	41.199.000	7 - Netto: Capitale al 1-1-1976	—
b) contro cambiali	—	Rivalutaz. monetaria	
c) diversi	24.315.416	legge 2-12-75 n. 756	—
	65.514.416	Riserve:	
6 - Ratei attivi	5.163.180	legale	—
7 - Risconti attivi	—	statutaria	—
	—	libera	71.180.683
Totale attivo	150.613.778	tassata	—
		Utile esercizio	—
8 - Beni di terzi		Totale a pareggio	150.613.778
a) depositi a garanzia	—	8 - Beni di terzi	
b) depositi a garanzia	—	a) depositi a garanzia	—
	—	b) depositi a garanzia	—
Totale	150.613.778	Totale	150.613.778

Pubblichiamo il bilancio relativo all'esercizio 1977 dell'Associazione Nazionale Alpini ai sensi dell'art. 8 della legge 6 giugno 1975 n. 172 e delle relative norme di attuazione, in particolare di quanto disposto dal D.P.C.M. 3 giugno 1976.

Va rilevato che lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1977 è riferito all'Associazione Nazionale Alpini e compendia tutte le sue attività associative, comprese quella di editrice della testata « L'Alpino ».

Il conto Perdite e Profitti dell'esercizio 1977, come prescritto dalle disposizioni di legge sopracitate, è riferito solamente alla testata « L'Alpino ».

Si sottolinea che gli schemi sopra riportati di Stato Patrimoniale e del Conto Perdite e Profitti, si discostano in alcuni punti anche sensibilmente, dall'impostazione contabile dell'Associazione, tenuta secondo le vigenti disposizioni generali di legge.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Franco Bertagnoli

A PREZZI STREPITOSI!!!

la vetrina delle occasioni

MODERNA SVEGLIA DA VIAGGIO

a sole
L. 8.900



Eccezionale sveglia da viaggio o da tavolo con cassa in materiale speciale antiurto e quadrante colorato. Suoneria squillante e lettura delle ore perfettamente chiara. Di ottima qualità, di gran marca e dal perfetto funzionamento. Utilissima per la sveglia al mattino. Garantita al 100%.

CINEPRESA JAPAN SUPER 8

a sole L. 15.900



Cinepresa elettrica giapponese. Di facile uso, filma su pellicole 8 e 58 mm a colori e bianconero. Velocità 16 fot./sec. Regolatore diaframma. Funziona a pile.

PROIETTORE SUPER 8

a sole
L. 15.900



Proiettore elettrico giapponese. Facile da usare, proietta qualsiasi film 8 e 58 mm. a colori o bianconero. Messa a fuoco e regolazione del quadro. Funziona a 110-220 Volt.

OROLOGIO CUCU

a sole L. 13.900



Della Foresta Nera in legno scolpito e colorato. Suona ogni quarto d'ora rendendoti piacevole lo scorrere del tempo. Acquistalo subito, diventerà un utile e meraviglioso oggetto d'arredamento.

RADIO-SVEGLIA

a sole L. 20.900



Utilissimo apparecchio, funzionante a pile, completamente automatico all'ora desiderata ti sveglierà dolcemente con la musica del tuo programma preferito. Dalla linea elegante, dal perfetto funzionamento può essere anche usato separatamente, sia come radio che come orologio.

RIVOLTELLA GIOCATTOLO "DE LUXE"

a sole L. 7.900



Questa rivoltella spara 6 colpi. Vendita libera senza formalità. Porto autorizzato in casa o in macchina: nessun porto d'armi da richiedere, nessuna dichiarazione da fare. Mette l'aggressore in fuga. Tiro automatico 6 colpi.

TIPO LUSO
L. 8.900

ANTENNA - TV

a sole
L. 5.900



Antenna televisiva che trasforma la rete elettrica di casa vostra in una efficace antenna TV senza consumare elettricità. Sintonizza i canali con una ricezione perfetta per nitidezza e contrasto. Agisce da antenna protettiva filtrando tutti i disturbi. In un secondo si innesta in qualsiasi presa di corrente.

PER CANALI NAZIONALI, INTERNAZIONALI E TV LIBERE



a sole
L. 11.900

È il nuovo sistema studiato dalla MAYER LTD che consente con questa sola antenna orientabile, di piccole dimensioni (cm. 27x37), la perfetta ricezione di tutte le TV LIBERE, oltre al primo e secondo programma RAI, Svizzera, Capodistria e Montecarlo. Si appoggia su qualsiasi televisore in bianco e nero e a colori ed è semplicissima da installare. Basta infatti inserire lo spinotto nella sua apposita presa. Vedrai che soddisfazione!!

2 RADIOTELEFONI PROFESSIONALI

a sole
L. 14.900



A meno del prezzo di uno solo. Ciascuno dei due apparecchi ha 4 transistori e bobina oscillatrice di frequenza. Giungono ad un raggio d'azione di 6-7 chilometri, potenza di 60 milliwatt, impugnatura anatomica, antenna periscopica. Questi ricetrasmittenti professionali vi offrono la possibilità di operare in trasmissione super-retrodyna con assoluta fedeltà di riproduzione e senza alcun rischio. LA COPPIA DI RADIOTELEFONI PROFESSIONALI È OFFERTA AL PREZZO DI UN SOLO APPARECCHIO.

BINOCOLO SUPER

a sole L. 8.900



Binocolo originale giapponese. Forte ingrandimento. Indispensabile per la caccia, per seguire le partite allo stadio, nelle gite ecc. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato... vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga.

BUONO D'ORDINE

Compila in stampatello ritaglia e spedisci in busta chiusa a **Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO.** Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'articolo o gli articoli da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente, pagherò al postino l'importo + spese di spedizione.

- Radio Sveglia a sole L. 20.900
 Cinepresa Super 8 a sole L. 15.900
 Proiettore Super 8 a sole L. 15.900
 Orologio Cucù a sole L. 13.900
 Sveglia da Viaggio a sole L. 8.900

- Rivoltella De Luxe a sole L. 7.900
 Rivoltella Super Lusso a sole L. 8.900
 Antenna TV a sole L. 5.900
 Radar TV a sole L. 11.900
 2 Radiotelefoni a sole L. 14.900

- Binocolo Sportivo a sole L. 8.900

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N. _____ CAP _____
 LOCALITÀ _____ PROV. _____

16° Pellegrinaggio in Adamello

Commoso omaggio ai caduti della Guerra Bianca e ai superstiti adamellini, il sedicesimo pellegrinaggio ai campi di battaglia dell'Adamello organizzato dalla Sezione A.N.A. di Valle Camonica si è snodato quest'anno lungo la Val d'Avio e attraverso le bianchissime altitudini dell'acrocorno nei giorni di venerdì 31 agosto e sabato 1 settembre, per concludersi domenica 2 a Temù, assumendo la veste dell'annuale

adunata sezionale delle penne nere camune.

Intatta la passione che animò i primi organizzatori nel 1963, ma come il tempo scalfisce e sgretola anche il granito, questi sedici anni hanno visto assottigliarsi il numero dei «veci» presenti all'appello: infatti i più giovani protagonisti sopravvissuti alla «Guerra d'Aquile» e alle successive traversie della vita hanno varca-

to la soglia delle 80 primavere. E non sono poche anche per chi è rodato da sempre a tutte le intemperie! Ma lassù sull'Adamello erano tutti presenti, i morti e i viventi, se ne sentiva la presenza quasi tangibile nel sovrano silenzio delle cime e dei ghiacciai.

Alla partenza da Temù il 31 agosto li rappresentava tutti idealmente Sperandio Zani, 84 anni, del battaglione «skiatori» Garibaldi. Ma è ora di partire. Tutti i partecipanti (sono oltre 150), presidente De Giuli in testa, s'incamminano in unica colonna, risalgono la Val d'Avio per raggiungere il rifugio Garibaldi. Con le guide alpine Cresci e Sandrini li accompagnano cinque esperti del Corpo di Soccorso Alpino di Cedegolo. Sabato la colonna riprende la sua marcia fino a Passo Brizio, dove si sforbicia in due diramazioni: la prima punta direttamente su Cresta Croce attraverso il ghiacciaio del Mandrone, la seconda si inerpica sul Corno Bianco, raggiunge la vetta dell'Adamello, costeggia il Dosson di Genova e si ricongiunge alla prima sulla «Cima del cannone». Intanto sono giunte altre due colonne con Domeneghini e Peloni, provenienti rispettivamente dalla Lobbia Alta e dal Prudenzi. La medaglia d'oro monsignor Enelio Franzoni, capellano di Russia e fedelissimo «cappellano delle nevi» in Adamello, celebra la Messa al campo, mentre il sole splende glorioso sulle rocce e sulla candida tovaglia del pian di Neve consacrata dal sacrificio di tante vite stroncate. L'avv. Trentini, consigliere nazionale, legge alcuni scritti di Nino Calvi, purissimo eroe dell'Adamello, e commemora con vibranti parole. E grande è la commozione in questa superba cattedrale della natura quando risuonano le note del silenzio e un canto accorato s'innalza all'elevazione come una preghiera. La cresta del cannone riesce appena a contenere la pittoresca schiera dei «pellegrini». Un giorno strumento di morte, il vecchio pezzo da 149 troneggia ben saldo per la sua missione di pace.

Ma bisogna riaffardellare gli zaini fatti più leggeri: laggiù al Garibaldi c'è il Presidente Nazionale che ci aspetta. E' la prima volta che un presidente nazionale partecipa al pellegrinaggio! E si riprende il cammino.

Passo Brizio è presto raggiunto, si balza al Garibaldi. Bertagnoli ci viene incontro

accompagnato dal vice presidente sezionale Gianni Rizzi: il suo volto è aperto ad un largo sorriso di soddisfazione. E di nuovo si fa subito sera. E le cante degli alpini, ora robuste ora sommesse, riempiono la notte e scalano le vette che ora s'acquietano dopo il dardeggiare di questo meraviglioso sole settembrino. La fedele cornetta del «bocia» Miclini di Darfo squilla il silenzio. Quello fuori ordinanza, s'intende!

All'alba di domenica, dopo breve sosta alla cappella del Garibaldi in memoria dell'alfiere Salvetti recentemente scomparso, l'ultima «trasferta» ci attende. E ci aspettano a Temù centinaia di alpini di casa nostra: di Bergamo, di Brescia, Milano, Genova, Cremona e delle Marche. E la popolazione sempre ospitale dello storico paese camuno. Suono di fanfare, sfilata, messa al monumento ai caduti, celebrata da mons. Franzoni. Sulla tribuna d'onore, oltre al Presidente Nazionale Franco Bertagnoli e gentile signora, ci sono il generale Ludovico Lombardi, comandante della brigata «Orobica» e il ten. colonnello Stefano Russo, comandante della base logistica del Tonale. Il sindaco alpino Toloni porge il saluto della gente di Temù, Bertagnoli elogia tra l'altro l'iniziativa dei pellegrinaggi in Adamello, augurandosi che in futuro avvengano in simbiosi con la terra trentina. Gianni De Giuli ringrazia tutti, incita i giovani ad amare la montagna, che definisce «l'università della vita».

Poi la consegna delle benemeritenze per premiare, nel 60° di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, il 50° di fervida attività di Sperandio Zani, «adamellino», guida emerita, fondatore e animatore del gruppo di Temù (ma ormai chi non conosce «Spera»?). A nome della Sezione camuna il Presidente Nazionale gli consegna una medaglia d'oro, segno di riconoscenza anche per l'allestimento del museo della Guerra Bianca. Festeggiati anche altri cavalieri di Vittorio Veneto: Vittorio Cortese, Giacomo Calvi, Davide Chini, Domenico Gregorini, Gerolamo Tosana, Giacomo Dal Borgo, Pietro Bera, Battista Malonni, Giacomo Piapi, Battista Gregorini e Lorenzo Fanetti. Poi il rompete le righe e la classica «buriana» scarpona.

Ma il cuore è lassù, nelle sublimi altitudini dell'anfiteatro adamellino.

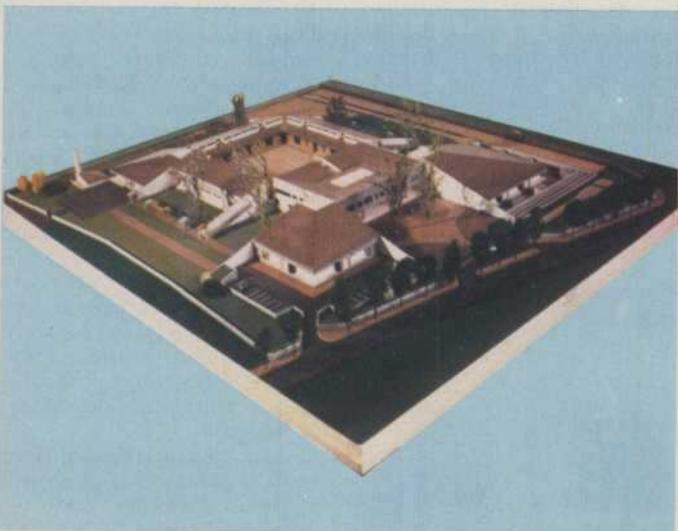
Giorgio Gaioni

La «campagna» del Friuli

La bella guerra cominciata dagli Alpini in Friuli nel 1976 continua: ecco due bollettini



Centro per anziani di Villa Santina: 100 posti letto, 15.000 mc., 4700 mq. coperti. Costo L. 2.100.000.000. Posa della prima pietra 20 settembre. Consegna entro il 1980.



Scuola Media di Cividale: 30 aule, 16.000 mc., 5000 mq. coperti su un'area di 10.000 mq., palestra con campi sportivi esterni, auditorium per 250 persone, cucina per refezione. Costo L. 2 miliardi 300 milioni. Consegna entro il 1982.

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

Aosta - Magg. Matteo Tura, Cav. V.V., del Gruppo di Sarre; Enrico Chenal del Gruppo di Pollein; Silvano Charbonnier, cl. 1904, del Gruppo di Arpilles, per infortunio sul lavoro.

Argentina - Il 14 giugno è deceduto il Consigliere della Sezione Argentina della Associazione Nazionale Alpini Silvio Tosi nato a Illasi (Verona) il 26 ottobre 1898. Socio fondatore della Sezione Argentina dell'A.N.A. ha coperto sempre la carica di consigliere regionale e per qualche anno pure quella di Vicepresidente. Cavaliere di Vittorio Veneto per aver partecipato alla guerra 1915-18 e decorato con la Croce al Merito di Guerra. Commendatore dell'Ordine Stella al Merito d'Italia per aver onorato la Sua Patria con il lavoro all'estero.



Emigrato in Argentina come falegname dopo aver compiuto il suo dovere di soldato ha dimostrato la sua laboriosità, capacità ed intelligenza sviluppando da prima una importante industria del legno e poi una poderosa industria di laminato plastico che oggi è una delle più forti dell'America Latina.

Magg. Luigi Moretti, socio fondatore, partecipò alla guerra '15-'18 con il 5° Alpini, Btg. Valcamonica, guadagnandosi una Medaglia d'argento al V.M. e due Croci di Guerra. Fondatore dell'Associazione con l'amico Andreoletti, emigrò in Argentina dove si fece apprezzare e ben volere per la sua attività industriale e commerciale negli ambienti italiani e argentini.

Asti - Oreste Bertana del Gruppo di Castelletto Merli; Secondo Fassio, Cav. V.V., del Gruppo di Baldichieri; Pietro Vamente del Gruppo di Ferrara.

Australia/Melbourne - Aurelio Cabai dell'8° Alpini, Btg. Tolmezzo.



Biella - Don Vanni Ferraro: nato a Desana (Vc) il 28 marzo 1910 e ordinato sacerdote a Vercelli, coprì diverse cariche di vice parroco in quella arcidiocesi, e da 25 anni era parroco a Castelletto Cervo. Don Vanni servì anche con elevati sentimenti la Patria come valoroso Cappellano del battaglione «Exilles» sul fronte greco-albanese e jugoslavo, circondato da avvincente stima ed affetto da parte dei suoi soldati. Chiamato a sostituire il defunto nostro Cappellano Don Pietro Bricarello nel marzo 1978, seppè, in breve tempo, accattivarsi la ammirazione ed il cuore delle «penne nere» della Sezione, che apprezzarono in lui uno schietto spirito alpino e profondi sentimenti di affettuosa unione.

Cap. Avv. Leonida Savio, cl. 1912, combattente nella 2ª Guerra mondiale nel Btg. Ivrea, attivo Capogruppo della Sezione Biella Centro.

Cadore - Zandegiacomo Orsolina Lino del Gruppo di Auronzo di Cadore.

Civiale - Gen. Gustavo Quirico e Giannino Pascoli del Gruppo di Civiale Esterno; Rino Luis del Gruppo di Civiale Centro; Tobia Cassina e Armando Cudicio del Gruppo di Torreano; Giordano Londero del Gruppo di Prepotto; Giovanni Mulloni del Gruppo di Rualis.

Como - Elio Pianta del Gruppo di Cantù; Linetto Viti di Como; Severo Castelletti, Cav. V.V., del Gruppo di Menaggio; Alfredo Della Torre, socio fondatore del Gruppo di Rovenna.

Cuneo - Tenente Italo Mellano, serg. Mario Suffia e cap. magg. Francesco Ferri reduce di Russia del Gruppo di Cuneo; Bonifacio Sacco, reduce di Russia, del Gruppo di Castellinaldo; Art. Francesco Vignola del Gruppo di Monticello d'Alba;

Antonio Giorgis del Gruppo di Peveragno; Secondo Romana del Gruppo di Robilante per incidente automobilistico; Cap. magg. Bernardo Donalisio del Gruppo di Savigliano; Spirito Bruna, Cav. V.V., del Gruppo di Pietraporzio; Cap. Avv. Giovanni Gonella, già Capogruppo di S. Stefano Belbo e fondatore del Gruppo; Valentino Bruno del Gruppo di Demonte; G. Bernardo Dellatorre del Gruppo di Narzole; Francesco Chiocchia del Gruppo di S. Rocco Castagneretta.

Firenze - Sottotenente Giorgio Cozzi, da molti anni consigliere della Sezione.

Francia - Il giorno di Pasqua è deceduto improvvisamente il cav. Bellodi Vezio capo gruppo delle due Savoie Chambéry Francia. Alpino del 20° regg. Alpini sciatori Batt. Monte Rosa. Campagna di guerra 1942/'45, Croce di Guerra al merito. Aveva dedicato parte della sua vita all'organizzazione del gruppo alpini, delle varie associazioni in seno alla comunità italiana e mantenuto stretti legami di amicizia con diverse sezioni in Italia.

Ricordiamo particolarmente in Lui, i legami di fratellanza Alpina che uniscono le varie associazioni Italiane e Francesi. Il nostro rimpianto ed il nostro ricordo siano motivo di serenità ai famigliari, ai quali rinnoviamo il nostro accorato cordoglio e l'assicurazione che il vuoto da Lui lasciato sarà difficile da colmare.

Intra - Gruppo di Traffiume: Gino Colombaro, di anni 27, folgorato sul lavoro da una scarica elettrica, e il padre Vittorio, deceduto il giorno dopo; Alfredo Oioli, cl. 1902, del Btg. Intra, del Gruppo di Baveno; Dante De Marchi del Gruppo di Lesa; Amilcare Cardini, papà Amilcare, Cav. V.V., fondatore del Gruppo di Baveno.



Serg. Marino Milani, cl. 1908, del Gruppo di Cannero; Nicolò Marcolin, di anni 73, socio del Gruppo di Stresa dalla fondazione.

Ivrea - Serg. Ettore Bandella, Cav. V.V., cl. 1899, combattente ai Btg. Ivrea, Levanna e Cividale, al 3° Reparto d'assalto, in Libia, e alla Legione Fiumana con D'Annunzio.

Milano - Fioravante Della Schiava, cl. 1910, combattente sul fronte greco-albanese con l'8° Rgt. Alpini; Luigi Ciampa, cl. 1910, cap. magg. nel 1° e 5° Rgt. Alpini.

Modena - E' deceduto in Francia, dove era emigrato, l'art. alp. Emilio Balocchi, cl. 1922, del Gruppo di Modena, reduce dal fronte russo e dalla prigionia in Germania. Cav. V.V. Giacomo Poli, cl. 1889, del Gruppo di Fanano; art. alp. Gino Ferrari, cl. 1914, del Gruppo di Maranello.

Mondovì - Bartolomeo Merlo, cl. 1895, Cav. V.V., Medaglia d'argento, e Giovanni Basso, cl. 1902, del Gruppo di Villanova Mondovì. Sebastiano Ferrero, reduce dal fronte russo, cl. 1918 e Giuseppe Occeci, cl. 1915, del Gruppo di Farigliano; Cap. Giacomo Doderò, cl. 1918, valoroso combattente, reduce dal fronte greco-albanese, del Gruppo di Frabosa Sottana.

Omegna - Carlo Borgatta, Cav. V.V., del Gruppo di Brolo; Luigi Zenoni del Gruppo di Gozzano; Camillo Sartoris, Cav. V.V., del primo Nucleo costituente il Gruppo di Cusiano nel 1924; Giovanni Piralla, cl. 1909, del Gruppo di Pogno; Raffaele Nicolazzi, cl. 1895, Cav. V.V., del Gruppo di S. Maurizio d'Opaglio.

Parma - Giuseppe Lusardi e Giovanni Moglia del Gruppo di Bedonia; Nino Fulgoni del Gruppo di Bardi; Clemente Rustici del Gruppo di Medesano. **Piacenza** - Andrea Taravella del Gruppo di San Gregorio Le Moline; Alessandro Braghieri del Gruppo di Piacenza.

Saluzzo - Giovanni Testa e Giacomo Fina del Gruppo di Sampyre; Antonio Danna del Gruppo di Saluzzo; Sebastiano Battisti del Gruppo di Cervignasco, papà di Nino, socio del Gruppo di Saluzzo.

Savona - Silvio Siffredi e Gerolamo Marchiano del Gruppo di Villanova d'Albenga; Carlo Novello del Gruppo di Borghetto S.S.; Stefano Giusto del Gruppo di Osiglia; Mario Decia del Gruppo di Cengio; Enzo Patrone della Sezione di Savona.



Savona - Il 22 maggio a seguito di tragico incidente stradale perdeva la vita il Cappellano sezione Don Giovanni Nasi. Aveva 42 anni ed era stato ordinato Sacerdote il 28 giugno 1976. Lascia un grande vuoto tra quanti hanno avuto la fortuna di godere della sua amicizia e di conoscerlo.

Trento - Nereo Prati del Gruppo di Terlago; Vigilio Battisti,

Enrico Berghetti, Giuseppe Cavedine, Leone Raineri e Luigi Tomasetti del Gruppo di Avio; Enrico Valduga, capogruppo di Serrada; Livio Marini, già fondatore e capogruppo di Darzo; Pio Villi e Placido Riccadonna del Gruppo di Spiazzo Rendena; Sen. Guido de Unterrichter del Gruppo di Trento; Antonio Forti, socio più anziano, del Gruppo di Romagnano; Ottavio Mocatti e il giovane Remigio Boni del Gruppo di Monclastico; Pietro Moltzer del Gruppo di S. Orsola; art. alp. Mariano Zorzi, cl. 1931, del Gruppo di Predazzo, immaturamente scomparso; Lino Jellici del Gruppo di Tesero.

Vallecamosonica - Giacomo Calzaferrri e Luigi Moreschi del Gruppo di Malonno.

Varallo - Cav. V.V. Marcellino Marone, combattente guerra 1915-18, e Pierino Zuccalla, combattente 1940-45 sul fronte occid.-Balcania, entrambi del Gruppo di Borgosesia.

Venezia - Gianfranco Vignaduzzo del Gruppo di S. Michele al Tagliamento; Cap. dott. Armando Scarpa, Medaglia d'argento al V.M., Gruppo di Venezia.

ALPINO CHIAMA ALPINO



L'alpino Antonio Cassina del Gruppo di Alzano Lombardo (BG), tel. 035/510612, desidera avere notizie di qualche commilitone che ha partecipato al 1° corso R.T. svolto a Firenze

nel novembre 1927, come mostra la foto che raggruppa i vari rappresentanti dei Reggimenti Alpini e di Artiglieria da montagna presenti al corso di quell'anno.



VITO GIUSTINIANI

Il Gen. di C.A. Vito Giustiniani è andato avanti. Nato a Roma nel 1915 ebbe i gradi di tenente di artiglieria in S.P.E. nel 1935. Combattente nella campagna greco-albanese, internato militare in Germania, comandò successivamente il Gruppo Pieve di Cadore del 6° Rgt. Art. da Montagna «Cadore» ed il 5° Rgt. Art. da Montagna «Orobica», la Brigata Missili e l'Artiglieria C.A. Esercito. Col grado di Generale di C.A. lasciò il servizio effettivo solo

due anni fa.

Ufficiale di intelligence fervida e di grande cultura, possedeva una dote sommarmente rara: una modestia eccezionale. Iscritto da anni alla nostra Sezione ne frequentava la sede sottovoce, senza farsi notare, voleva essere solamente un Alpino tra alpini. Così concluse l'elogio funebre il Cappellano capo del 5° C.M.T.: «ci ha lasciati da soldato con una serenità che trascendeva l'umano. Addio Vito».

Giuseppe dal Fabbro



L'Alpino Oreste Rosa Fauza cl. 1901, residente in via Dante a Maniago (PN), chiede notizie dei commilitoni effigiati in

fotografia, reclute del Btg. Tolmezzo dell'8° Rgt. Alpini, di stanza a Bressanone nel dicembre 1920.



Emilio Piva, classe 1910, ci manda una fotografia della 79ª del Belluno 7° Alpini, scattata a San Candido nel 1932. Piva

che risiede a Montebelluna (Treviso) Via Maso 8, sarebbe felice di poter riprendere contatto con qualcuno dei commilitoni.

LO SAPEVI?

Generalmente, in medicina, le parole che terminano in -ITE significano infiammazione. Esempio: polmonite, bronchite, pleurite, appendicite, peritonite, gastrite, colite, congiuntivite, otite, gengivite, sinusite, rinite, laringite, epatite, sinovite, nevrite, cheilite, glossite, osteite, nefrite, vaginite, flebite, diverticolite, ovarite, adenite, salpingite, strumite, tiroidite, enterite, epididimite, orchite, encefalite, neurodocite, tracheite, metrite, tenosite, tonsillite, vulvite, spondilite, meningite, poliomielite, prostatite, mastite, dermite, miosite, stomatite, cistite, artrite, ecc.

Delle parti del corpo citate in questi nomi, quante ne conosci? E di tutte queste infiammazioni, quali sono le Cause, i Sintomi, i Disturbi, le Complicazioni, le Misure Preventive e le Cure?

IL MEDICO HA DETTO:

Scoliosi, Enfisema, Sifilide, Blenorraggia, Asma, Herpes, Uricemia, Paraplegia, Allergia, Anoressia, Emofilia, Insonnia, Fibròma, Stenosi, Ipoplasi, Avitaminosi, Stitichezza, Amenorrèa, Emorroidi, Isterismo, Catalèssi, Esaurimento, Leucemia, Psoriàsi, Ipocondria, Menorragia, Ematuria, Dismenorrèa, Glaucoma, Epistassi, Sclerosi.

Quali disturbi e quali malattie si nascondono dietro questi nomi così difficili? E quali sono le Cause, i Sintomi, le Complicazioni, le Misure Preventive e le Cure?

LA PEDIATRA HA DETTO:

Morbillo, Scarlattina, Varicella, Parotite, Orecchioni, Pertosse, Difterite, Rosolia.

Questi nomi preoccupano tutte Voi mamme, specialmente quando iniziano le scuole. Di tutte queste malattie infettive, quali sono le Cause, i Sintomi, i Disturbi, le Complicazioni, le Misure Preventive e le Cure?



Non sempre i medici hanno il tempo di spiegarti senza fretta ciò che riguarda la salute. Per risparmiarti dei batticuore, vai a documentarti sul Dizionario Medico Larousse, il Vicemedico di Famiglia.

Chiedilo alla **BIBLIOTECA PSSP**
corso Regina Margherita 1-10124 Torino
tel. (011) 87.08.87 (5 linee)
(nella pagina accanto troverai altre preziose informazioni su questo Dizionario)

**IL MEDICO LAROUSSE
RICEVE TUTTI I GIORNI DELL'ANNO
24 ORE SU 24**

LIBRERIA ALPINA

a cura di **LUCIANO VIAZZI**



Franco Rho, che i lettori de « L'Alpino » già conoscono per alcuni eccellenti servizi, è un giornalista che ha il senso dell'avventura e dell'esplorazione nel sangue, e sa trasfondere mirabilmente questa sua passione negli articoli e nei libri che scrive.

Il grande sogno della sua vita è stato l'Artide, l'immensa distesa di ghiaccio intorno al Polo Nord: il grande occhio del mondo! Scrive nella presentazione Egisto Corradi: « Il libro è una raccolta di lettere d'amore ».

Le « lettere » agli uomini e al mondo dell'Artide sono molte ed intersecate le une con le altre. Alcune narrano del « come » gli eskimesi venuti a contatto con l'uomo bianco cominciano ad ammalarsi, altre spiegano come questo piccolo popolo non abbia storia alle sue spalle e quali ne sono le conseguenze.

Un bel libro, intessuto di cose concrete e vicende fantastiche, un condensato poetico di cosa sia realmente l'Artide « oggi », con tutti i suoi problemi ecologici, strategici e sociologici, con annotazioni umane e culturali.

Il libro, pur essendo una specie di « enciclopedia » personalissima sulla vita nell'Artide, ha un tono quasi romanzesco con drammatiche descrizioni di avvenimenti, di cui lo stesso autore è stato protagonista; il tutto esposto con uno stile piacevolmente giornalistico, vale a dire con chiarezza ed efficacia.

Franco Rho, in questo suo libro, è riuscito veramente a far vivere il desolato mondo dei ghiacci in un caleidoscopio di immagini e di sentimenti: sono 47 i capitoli del libro e in ognuno si affronta in modo esauriente e completo, un argomento e una vicenda particolari. Filo conduttore del libro, al quale si ricollega ogni episodio, è la vita del popolo eskimese sino all'amara conclusione che anche i suoi componenti stanno mu-

tando mentalità e abitudini, avendo già in gran parte abbandonato la banchisa, ch'era stata per secoli il loro incontrastato regno.

E l'autore conclude melanconicamente il suo libro con i versi del poeta eskimo Sivvak: « non aveva più luce, più luce nella testa... » alludendo al popolo degli Eskimo che aveva volto le spalle al Nord!

Franco Rho: Il grande occhio del mondo - pagg. 170 - L. 3.500 - Minerva Italica - Bergamo 1979.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LX - N. 9 - Ottobre 1979
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente

Franco Bertagnoli

Direttore responsabile

Vitaliano Peduzzi

Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Luigi Reverberi - Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Dario De Langlade
Giovanni Franza - Roberto Prataviera - Vito Raiferi

Servizio fotografico

F. Da Col, De Giuli, Gasparin

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico:
Associalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamenti:
Sostenitori L. 5.000 -
Non soci L. 2.500
Conto Corrente Postale 23853203
intestato a « L'Alpino »
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Pubblicità:

A. PALEARI, Via Durini 2
- 20122 Milano - Tel. (02) 76.05.02

ADS PRESS:

35100 Padova, galleria Ezzelino 5,
tel. 049/66.18.99-66.10.23; 20124 Milano,
viale Tunisia, 38, tel. 02/66.19.25
66.21.76; 10125 Torino, via Madama
Cristina 11, tel. 011/68.34.85; 34122
Trieste, via Dante, 7, tel. 040/64.534.

Stampa:

Rotocalografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: 16° Pellegrinaggio in
Adamello, a cura della Sezione di
Valle Camonica. Verso la Cresta della
Croce.

OFFERTE

- Falliva Angelo (Sezione di Milano) L. 20.000
 Lucchini Aldo (Sezione di Milano) L. 5.000
 I familiari in memoria dell'Alpino Primo Piccini del Gruppo di Brovello Carpuigno della Sezione di Intra L. 10.000
 La Sezione del Belgio L. 20.000
 Sezione Pisa-Lucca-Livorno: Signora Vilma Pucci in memoria del marito Alpino e del figlio deceduto in guerra sulla Corazzata Roma L. 30.000
 Signora Rota Marcella in memoria del fratello Silvio, Maresciallo degli Alpini L. 5.000
 Ing. Lucio Mancini (Gruppo di S. Remo, Sezione Imperia) L. 10.000
 La famiglia Benedetti in memoria del suo caro Albino Ettore del Gruppo di Montagna (Sondrio) L. 10.000
 1° Capitano Giuseppe Talpone (Voghera) L. 5.000
 Rotanti Salvatore (Reggio Emilia) L. 800
 Giuseppe Pallono del Gruppo di Imola, Sezione Bologna L. 50.000
 Per ricordare gli alpini morti e vivi di Nikolajewka - Bazzolide S. Martino (MN) L. 5.000
 Gruppo Cencenighe (Belluno) L. 10.000
 Ganz Enzo (Gruppo di Agordo, Sezione di Belluno) in memoria dell'amico M.o Emanuele Talamini L. 10.000
 Col. Renzo Tardiani (Sezione di Milano) L. 6.500
 Ortell Trentino Bernardo (Sezione di Milano) L. 5.000
 Signora Zefferina Fontan Arnol in memoria del marito Alpino Carlo del Gruppo di Exilles della Sezione di Susa L. 5.000
 Gruppo Bagnacavallo L. 30.000
 Signora Garello Rita ved. Donalio in memoria del marito Bernardo, Socio del Gruppo di Savigliano, Sezione di Cuneo L. 6.500
 Gruppo Lessona, Sezione di Biella L. 20.000
 Il Gruppo di Premilcuore della Sezione di Bologna per ricordare il primo anniversario della sua fondazione L. 10.000
 Il Magg. Guido De Felice, Socio Fondatore della Sezione Abruzzi nel 50° di fondazione, e per ricordare agli Ufficiali del Battaglione «Val Cenischia» del 3° Alpini L. 50.000
 Inio Vecelio - Auronzo di Cadore L. 6.000
 Dr. Franco Mariotti - Catena per onorare la memoria dei nostri Caduti L. 20.000
 Sezione di Domodossola - Lucia e Giacomo Rattazzi L. 15.000
 Sezione di Domodossola - Giuseppe Cheula Druogno L. 5.000
 La Signora Cecilia Cicognani di Lugo, figlia di un Alpino defunto, per onorare la memoria di tutte le penne mozzate L. 25.000
 Ambrosi Alma - Cilverghe nell'anniversario della morte di Gino Morando, la moglie, il figlio Fiorenzo, la nuora e la piccola Leda lo ricordano con amore L. 5.000
 Carlo Chiaravalli (Milano) L. 50.000
 Cav. Rag. Giovanni Cretti (Rovereto) L. 10.000
 Merlo Lucia in Pianta (Nizza Monferrato) L. 7.500
 Guerra Alfredo (Bagnacavallo) L. 5.000
 Famiglia Pernigotti (Tortona) L. 10.000
 La famiglia Trona Rino di Courmayeur (Aosta) nel ricordo di Losa Angelo L. 30.000
 Alberto Pontelli - Sezione di Melbourne (Australia) dell'Associazione Genio e Trasmettitori doll. 10,00
 Giovanni Rizzi (Domodossola) L. 10.000
 Gli Alpini del Gruppo di Cembra doll. 20,00
 La Signora Tina Zucconi di Modena «Maestra degli Alpini» L. 20.000
 Gasparini Gianna (Laveno) L. 7.500
 D'Andrea Giuseppe a ricordo del Cap. Alfonso D'Andrea del Btg. Aquila, 108° Compagnia L. 7.500
 La Sezione di Bologna a ricordo del Socio Fondatore Guerra Anselmo del Gruppo di Dozza Imolese recentemente scomparso L. 20.000
 La signora Ricci Cristina ved. Tosoni in memoria del marito L. 10.000
 Castagna Giordano (Crema) per ricordare le nozze dell'Alpino Mario G. del Gruppo di Crema L. 10.000
 G. Berardinelli, Parabiago (Milano) L. 3.000
 Olivieri Amerigo (Firenze) L. 3.000
 Maule Iginio (Rovereto) L. 10.000
 Del Nero Pietro (Morbegno) L. 3.000
 Soccol Albino - Agordo (Belluno) L. 2.000
 Signora Lanzetta Domenica ved. Giordano - Feletto (Udine) in memoria del marito Remo L. 5.000
 I superstiti del Btg. Monte Berice in memoria del Gen. C.A. Danioni Carlo Mario recentemente scomparso L. 50.000
 Gatti Silvio - Marsiglia L. 3.100
 La signora Merlo Lucia Ved. Pianta di Nizza Monferrato L. 30.000

il medico Larousse riceve tutti i giorni dell'anno 24 ore su 24 BUONE NOTIZIE PER LA NOSTRA SALUTE

Il Dizionario Medico Larousse ti dà finalmente la possibilità di sapere subito, a casa tua e in piena riservatezza, significato e spiegazione di ogni termine medico. Comodo e facile da consultare, risponde con ordine e chiarezza alle tue domande, anche a quelle delicate. Completo: delle malattie ad esempio, espone Cause, Sintomi, Complicazioni, Misure Preventive (Profilassi), Terapie. Sono 37 i professori che hanno lavorato per te. Acquistando il dizionario acquisti l'autorevole esperienza di 37 specialisti del corpo umano. Non sempre i medici hanno il tempo di spiegarti senza fretta ciò che riguarda la salute.

Per risparmiarti dei batticuore, consulta il Dizionario Medico Larousse, il Vicemedico di Famiglia. Questo dizionario è diffuso in tutto il mondo, collaudato da anni, aggiornato sugli ultimi progressi della scienza medica. Utile ad ogni famiglia, studenti di medicina, infermiere, ostetriche, personale ospedaliero, farmacisti. È un'idea per un regalo sicuramente gradito che, a richiesta, viene spedito in tutto il mondo. Ordinando il Dizionario presso la nostra sede è garantito l'invio dell'ultima edizione. Inoltre - pagando L. 37.000 in contanti - puoi risparmiare L. 7.000 sul prezzo rateale che è di L. 44.000.

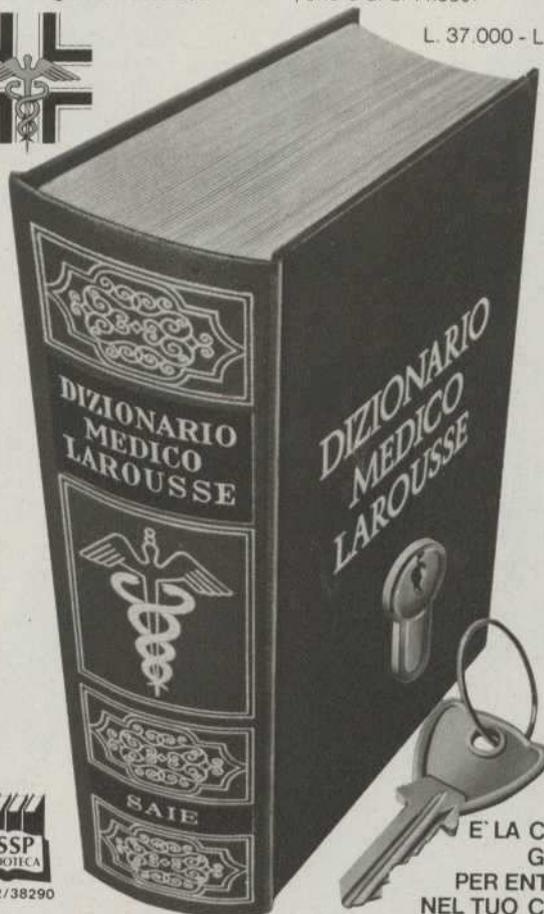
L. 37.000 - L. 44.000



Per ordini urgenti telefonare al (011) 97.06.87 (5 linee)



ccp. 2/38290



È LA CHIAVE GIUSTA PER ENTRARE NEL TUO CORPO

Edizione in lingua italiana. Titolo originale: Nouveau Larousse Médical Illustré

Edizione di gran pregio. Volume formato cm. 26,5 x 19; spessore 62 mm. Peso: chilogrammi tre. 1280 pagine, 2100 illustrazioni, 42 tavole a colori. Rilegatura di lusso in tela blu con fregi e scritte in oro impresso a caldo

Vi prego di inviarmi subito il Dizionario Medico Larousse.

Pagherò come segue: (segnare con una la voce che interessa)

in unica soluzione con diritto a L. 7.000 di risparmio sul prezzo rateale (L. 37.000 nette anziché 44.000). Porto gratis. Pagherò al postino al ricevimento del Dizionario.

in 3 rate (porto sempre gratis) così suddivise: L. 27.000 al ricevimento del Dizionario più 2 rate mensili consecutive di L. 8.500 ciascuna.

Resta inteso che se non sarò soddisfatto potrò restituire il volume entro 10 giorni dal ricevimento e sarò totalmente rimborsato.

RITAGLIARE O RICOPIARE E SPEDIRE A: (2)
BIBLIOTECA P.S.S.P., corso Regina Margherita 1-10124 Torino

Nome e indirizzo _____
in stampatello _____

DIZIONARIO MEDICO LAROUSSE

SU PER LE CIME PIÙ ALTE, GIÙ PER LE VALLATE PIÙ PROFONDE, TUTTA LA NEVE È NOSTRA.

Partendo dalla esperienza tecnologica collaudata in innumerevoli vittoriose competizioni la Rossignol dimostra di essere ancora una volta una profonda conoscitrice dei problemi legati agli sci da fondo e da alpinismo. Infatti Alpes 3000 e Fondo Competition sono due modelli in grado di affrontare agevolmente le diverse caratteristiche della neve nel fondo e nell'alpinismo. Provateli e consigliatevi con i rivenditori autorizzati Rossignol.



torino wpt 79

Distribuiti in Italia dalla
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13052 GAGLIANICO (Biella)

Sci da Fondo e Alpinismo
ROSSIGNOL
l'autografo dei primi nel mondo.